ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 19
Telefoni
dal n. 40-443 al n. 40-548

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
22-23 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Malta e le basi navali greche

efficacemente bombardate dagli aerei

Attacco in forze del nemico a Tobruk

Bollettino n. 229

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata.

Numerose formazioni da bombardamento e di «picchiatelli» hanno con massima intensità battuto apprestamenti militari, strade, ponti, postazioni di artiglieria controaerea.

Sono stati inoltre efficacemente bombardati gli obiettivi di interesse militare di Salonicco, Volos, Prevesa e Corfù.

Nella notte dal 20 al 21 corrente squadriglie di bombardieri del «CAT» hanno effettuato incursioni su aeroporti e apprestamenti portuali della base di Malta.

L'attacco nemico contro la piazzaforte di Tobruk, che era già da venti giorni completamente circondata e battuta quotidianamente da artiglierie e da aerei, è cominciato nella mattina di ieri 21. Esso è stato preceduto nella notte da un bombardamento navale, durato sino all'alba, ed è stato sostenuto durante il giorno da continue incursioni dell'aviazione da bombardamento nemica. Sono state identificate come partecipanti all'attacco tre divisioni australiane, rinforzate da due reggimenti di artiglieria pesante, due divisioni corazzate e una formazione motorizzata francese di così detti «dissidenti».

Alla fine della giornata, dopo aspri combattimenti, il nemico era riuscito a penetrare nella linea dei capisaldi del settore orientale della piazza.

In Africa Orientale il nemico ha lanciato in più direzioni mezzi motorizzati che i nostri reparti hanno arrestato nei punti previsti, infliggendo loro notevoli perdite.

La nostra aviazione ha partecipato attivamente ai combattimenti, bombardando le colonne motorizzate nemiche.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato in una base piroscafi alla fonda: una petroliera è stata colpita.

"Londra attende un gran colpo"

Il corrispondente dalla capitale inglese del «Journal de Genève» così riassume i commenti della stampa britannica al convegno Hitler-Mussolini: «Londra attende un gran colpo, un gran colpo politico e strategico». Il corrispondente aggiunge: «Il comando britannico assicura che non sarà preso alla sprovvista».

Naturalmente i politici ed i militari inglesi non sanno assolutamente nulla delle decisioni che Mussolini ed Hitler possono aver preso nel recente convegno. Nella loro inquietudine sono ridotti ancora una volta a chiedersi: quando e dove Germania ed Italia ci daranno il gran colpo?

Per il pubblico medio inglese, per il cosiddetto «uomo della strada», l'incontro, la solenne riaffermazione dell'alleanza italo-tedesca e della fratellanza di armi tra i due popoli, già rappresentano un duro colpo. Da parecchie settimane i giornali di Londra presentavano ai loro lettori una Italia stanca, delusa, pronta a cadere nelle braccia degli inglesi. Il convegno dei due Condottieri è stato per l'opinione pubblica britannica una profonda delusione.

Quanto all'avvenire, la sola cosa che si può affermare con certezza è la solidarietà politica e militare dei due popoli che dall'Oceano Indiano al Mare del Nord sono ben decisi a fondere tutte le loro energie, tutte le loro forze sino alla totale sconfitta del comune nemico.

Londra prevede che i due Condottieri preparano un gran colpo contro l'Inghilterra. Ignora ciò che Hitler e Mussolini hanno deciso, ma sente approssimarsi l'ora del destino.

IL COMUNICATO TEDESCO

Oltre 145 mila tonn. di navi affondate da una squadriglia aerea

Londra ancora bombardata

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Anche ieri sono continuati i voli di ricognizione aerea sull'Inghilterra e sull'Atlantico.

Aerei da combattimento hanno bombardato con successo obiettivi d'importanza militare a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale, fra cui una base aerea.

Ad ovest dell'Irlanda un vapore mercantile nemico è stato così gravemente danneggiato da bombe che l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave. Coll'occasione un rimorchiatore d'alto mare, che stava per accorrere allo scopo di aiuto, è stato affondato.

Un nostro velivolo è mancante.

Negli attacchi contro il naviglio mercantile britannico, la squadriglia da bombardamento comandata dal capitano Daser, ha affondato finora 145.290 tonnellate di navi, e fra esse 57.000 ad opera dello stesso comandante. Inoltre, la detta squadriglia ha danneggiato un gran numero di altre navi mercantili.

Un documento nobilissimo

Il testamento spirituale di un Caduto in Albania

Roma, mercoledì sera.

E' stata comunicata giorni or sono la eroica morte in Albania del capitano medico dott. Oreste Tommasini. Ecco alcuni brani del suo testamento che illustrano la nobilissima figura del Caduto:

«... Dio sa che tormento di affetti, di pensieri e di ricordi sia nel cuore in questo momento. Non posso dirvi altro. Vi abbraccio tutti e tre insieme e vi bacio tante volte. Tenete presenti i consigli che vi ho dato. Ricordatemi a tutte le persone care, a tutti quelli che io amo, vicini e lontanissimi, come i miei due carissimi fratelli che, sono sicuro, penseranno ad aiutare un poco qualche volta la mia Elisa e il mio Angelo nell'aspro e difficile cammino della vita.

«Che Iddio vi benedica, vi risparmi quanto più è possibile dolori e sofferenze, vi guidi sulla via dell'onestà, della rettitudine, dell'onore. Amate sempre questa nostra cara Italia come io l'ho amata e l'amo. Onorate il Duce e praticate la Sua dottrina e i Suoi altissimi precetti morali. Dovete dominare il dolore della mia materiale scomparsa con la volontà e con una nobile e dignitosa forza d'animo. Io sarò sempre accanto a voi: soffrirò ancora se vi vedrò soffrire.

«Il dolore non vi deve abbattere. Dovete risvegliarvi dal sogno triste, volgere il viso e gli occhi con fermezza al vostro avvenire. Ed io vi seguirò ancora sempre. Olga, Elisa, Angelo: nomi cari, indimenticabili, essenza ed estrema visione della mia vita, su coraggio, siate forti. Ancora un abbraccio e un bacio.

«Zona di guerra, 6 novembre 1940-XIX. — F.to: Oreste Tommasini».

Parleranno i fatti

Le azioni aeree nel Mediterraneo e il loro peso sull'esito della guerra

I diversivi della propaganda inglese per impressionare l'America - Malta, il Canale di Sicilia, le vie di comunicazione marittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

A ventiquattro ore di distanza dal comunicato riguardante l'incontro fra il Duce e il Führer, i circoli politici e giornalistici tedeschi, fedeli a quella che è stata questa volta la consegna del più assoluto riserbo, già non commentano più l'avvenimento, limitandosi a notare con soldatesca sobrietà che parleranno i fatti.

Pur brancolando nel buio circa i motivi ed il contenuto dell'incontro, la stampa inglese dimostra, col suo affannarsi ad architettare ipotesi e combinazioni di ogni sorta, di avere perfettamente percepito quale sia la portata dell'avvenimento, soprattutto per il futuro svolgimento delle operazioni belliche.

Il Mediterraneo

Si nota, anzi, come in quest'ordine di idee al di là della Manica e anche al di là dell'Atlantico, si tenda, senz'altro, a legare l'incontro di ieri l'altro con le recenti affermazioni militari che l'Asse ha potuto segnare al suo attivo nel settore del Mediterraneo.

Nella intensificata attività offensiva che le forze aeree italo-tedesche stanno spiegando sulle vie di rifornimento e i punti di appoggio della flotta inglese nel Mediterraneo, l'avversario ravvisa istintivamente il miglior commento illustrativo all'incontro Hitler-Mussolini.

Tale è l'impressione che scaturisce anche dalle corrispondenze che i giornali svedesi ricevono da Londra, corrispondenze in cui si accenna esplicitamente alle preoccupazioni colà sorte per gli attacchi aerei subiti dalle unità inglesi, particolarmente a Malta. I circoli londinesi competenti non fanno nessun mistero, si legge nelle suddette corrispondenze, al fatto che la situazione è divenuta estremamente seria e ammettono che le azioni aereo-navali che si svolgeranno nelle prossime settimane nel Mediterraneo sono destinate a rivestire un'importanza storica.

Analogamente a New York si ha la netta sensazione che l'Inghilterra si trova ad un punto estremamente critico, constatando come l'Asse sia in grado di attaccare in forze nei cieli del Mediterraneo e di mantenere, nello stesso tempo, la sua formidabile pressione aerea contro l'isola britannica.

Tutti i tentativi che gli inglesi hanno fatto per mascherare questa loro nuova piaga, sforzandosi di attirare l'attenzione degli americani sull'importanza delle azioni impegnate nel settore di Tobruk e di Cassala sono riusciti vani: gli occhi della opinione pubblica di oltre Atlantico continuano a rimanere fissi su Malta e sul Canale di Sicilia.

Nè osa Londra sforzarsi, allora, di mettere un po' di balsamo su questa sua terribile piaga e di attenuarne l'aspetto impressionante con il lanciare le più assurde fandonie, a proposito delle perdite che le azioni su Malta avrebbero costato agli attaccanti: nel rilevare le menzogne della propaganda britannica, che è arrivata ad affermare come in una sola azione su Malta i tedeschi abbiano perduto 15 Stukas, questi giornali sottolineano come, attraverso questi tentativi, si manifesti evidente il timore inglese che l'America abbia ad essere frenata nel suo slancio filo-britannico dalla impressione per i colpi ricevuti dalla flotta britannica nel settore Mediterraneo.

Colloqui a Londra

Gli ambienti tedeschi competenti guardano con molto interesse alle azioni impegnate dalla nostra arma azzurra nel settore ellenico e particolarmente contro il porto di Atene.

A giudizio di questi circoli, sintomatica appare la notizia del viaggio di Wawel a Londra. A dispetto dell'alone di gloria di cui la propaganda britannica aureola il comandante in capo delle forze operanti nel nord Africa, a Londra si incominciano a nutrire fierissimi dubbi sul carattere decisivo delle operazioni colà in corso soprattutto dopo che si è andata profilando, nella forma impressionante che tutti sanno, la minaccia contro le vie di rifornimento del Corpo di Spedizione dislocato nel nord Africa, dal Canale di Sicilia fino a Suez.

A Londra si teme che anche i depositi e le sedi di concentramento di questo Corpo di Spedizione, compresi i più lontani campi della Palestina, entreranno quanto prima nel raggio di azione dell'arma azzurra dell'Asse e per questo si è chiamato ad audiendum verbum il generale Wawel.

Guido Tonella

Puntato contro gli aerei inglesi

Un cannone della difesa antiaerea tedesca punta la bocca pronta a vomitare granate verso il cielo ove è segnalato il nemico.

La cambiale in bianco

ROOSEVELT: — Su, da bravo zio Sam, fammi una firma... (Disegno di Bioletto)

Reticenze e confessioni inglesi

Il travolgente attacco tedesco ritenuto prossimo in Gran Bretagna

Un giornale di Londra scrive: "La più grave ora della storia inglese si avvicina"

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, mercoledì sera.

Gli inglesi sono ai più gravi fastidi.

Da questo nostro osservatorio si percepisce chiaramente che essi si agitano come anime dannate. Churchill non ha volontà di parlare. Per l'ennesima volta si è rifiutato di spiegarsi sugli scopi della guerra.

Ai Comuni, di fronte all'insistenza dei deputati, egli si è alzato. I deputati mancano del senso della opportunità del momento. Non si domandano progetti di avvenire a chi sta per tirare le cuoia. Churchill ha ben altre gatte da pelare. La sorte dell'isola di Malta è la sua più immediata preoccupazione.

In un messaggio egli ha detto con accenti ansiosi che a Malta sono rivolti gli occhi della Gran Bretagna e di tutto il suo Impero.

Le cifre vere

Mentre Churchill esprimeva in tal guisa il suo affanno, lord Chatfield, con una spudoratezza tutta sua, dichiarava che l'incrociatore *Southampton* è la prima grossa unità perduta dalla marina britannica. Tutti sanno, invece, che dall'inizio della guerra la Gran Bretagna ha perduto 16 incrociatori, dei quali 12 distrutti dai tedeschi e 4 dagli italiani.

Di così marchiane menzogne è fatta la propaganda inglese, la quale, però, non inganna più nessuno. Kennedy che era, è bene ridirlo, fino a ieri ambasciatore a Londra, obbedendo all'impulso della sua onesta coscienza, ha ripetuto davanti alla Commissione degli Affari Esteri la sua irremovibile convinzione che la situazione inglese sia molto critica e che sia da ritenere impossibile una vittoria di Albione. Ecco un americano che vede chiaro e giusto, che sa quello che dice e che dice nell'interesse del suo paese quello che sa.

Il colloquio Mussolini-Hitler, che ha avuto formidabile eco nel mondo, essendo unanimemente considerato un preludio a nuovi imminenti e fatali sviluppi politici e militari, ha colto Londra in piena sorpresa, in quanto essa, oltre non aver preveduto il colloquio, lo aveva escluso. Per Londra, Mussolini e Hitler erano in profondo, aspro, inconciliabile disaccordo. E' destino che gli inglesi vedano, fino all'ultimo dei loro giorni, la realtà alla rovescia.

Della visione della realtà alla rovescia offre un singolare esempio il *Daily Telegraph*, il quale, a proposito della navigazione britannica nel Mediterraneo, simula una soddisfazione che puzza di falsità al di là dell'incredibile.

Elucubrazioni

Non contestiamo la sua opinione che «gli Stukas non rappresentano più nulla di nuovo per la marina britannica» poichè essa effettivamente ha fatto dei predetti apparecchi una conoscenza ormai ampia, ma poco gradita. Al *Daily Telegraph*, particolarmente in vena di mistificazioni, poco importano le perdite navali subite nel Canale di Sicilia «dal momento che i trasporti inglesi hanno potuto raggiungere la loro destinazione». Però, se per ogni traversata del suddetto Canale la marina inglese deve pagare una gabella come quella che ha lasciato nei giorni 9 e 10 e 11 gennaio corrente nelle mani delle forze aeree dell'Asse, la suddetta marina non sarà ben presto più che un ricordo.

Il *Daily Telegraph* ci offre una impareggiabile [illegible] trattando dello sviluppo della guerra aerea.

Per esso è chiaro che si entra in una nuova fase, cioè nella terza fase della lotta per il dominio dell'aria. La prima fase, e ciò è ammesso, è stata quella di una incontestabile superiorità tedesca «che è stata sfruttata con effetti annientatori in Polonia e in Francia». Poi è incominciata la seconda fase, della quale l'organo del signor Eden non indica la data di nascita, ma che evidentemente ha avuto inizio con l'offensiva sull'Inghilterra.

Saltando a piè pari l'annientamento incommensurabile subito dall'isola nei suoi centri più vitali, il giornale osa affermare che «nella seconda fase la Germania perse il dominio dell'aria, ma che da essa partiva ancora, tuttavia l'iniziativa strategica».

Comprenda chi può.

L'Inghilterra avrebbe conquistato la superiorità delle forze, ma non ha la facoltà dell'iniziativa del loro uso! La superiorità inglese sarebbe stata conquistata immediatamente dopo e in virtù della perdita dell'alleato francese!

Il farneticamento del *Daily Telegraph* supera ogni forma di allucinazione quando esso vaneggia che «nella terza fase che sta incominciando la Germania perderà anche l'iniziativa strategica».

Vi è ancora qualcuno in Inghilterra che non è stato colpito da demenza. Per esempio, vera mosca bianca, Beverly Baxter, redattore ben noto del *Sunday Graphic*, il quale prevede un importante, travolgente attacco delle forze tedesche contro le isole britanniche.

«Hitler cercherà — egli scrive — con la disperazione in gola — di colpire con diurni attacchi in massa, i quali saranno sferrati con apparecchi migliori di quelli finora usati, il cuore della resistenza britannica: l'isola inglese. Egli intensificherà i bombardamenti notturni e tenterà una invasione per mare con apparecchi da trasporto e con alianti. Egli attaccherà le arterie che conducono al cuore».

Beverly Baxter non ignora e non vuole far ignorare che «il numero e la forza dei sottomarini tedeschi sono stati aumentati in modo considerevole, per cui, grazie alla neutralità irlandese, i bombardieri della Germania possono sferrare attacchi in alto mare contro la navigazione britannica».

E, sempre più desolato, Beverly Baxter, prosegue nel dire che «i tedeschi appoggeranno l'Italia per lungo tempo, al fine di trattenere nel Mediterraneo le unità della flotta inglese. Questo è un brutto ma chiaro quadro e non è possibile farsene uno migliore. Ciò non è disfattismo, ma realismo. La più grave ora della storia inglese si avvicina».

I popoli dell'Asse l'attendono con impazienza e con essi l'attendono tutti i popoli che, aspirando ad una migliore esistenza, sono convinti che non avranno libertà e benessere finchè non sia stata distrutta irrimediabilmente l'egemonia odiosa della Gran Bretagna.

F. dal Padulo

Sei miliardi stanziati dalla Camera americana per la difesa antiaerea

Washington, mercoledì matt.

La Camera dei Rappresentanti ha concesso ieri la somma che era stata proposta dalla Marina da guerra di 300 milioni di dollari — pari a 6 miliardi di lire — per la costruzione della protezione antiaerea. Il denaro servirà in prima linea al rafforzamento della difesa antiaerea navale. (*D.N.B.*)

L'Ambasciatore del Reich a Madrid

L'Ambasciatore del Reich a Madrid, Stohrer, distribuisce doni a ragazzi e ragazze della capitale spagnola. Stohrer, come è noto, ha ieri smentito energicamente la voce secondo cui la Spagna esporterebbe viveri in Germania.

Le verità dell' Ambasciatore Kennedy

Uno che conosce a fondo le condizioni dell'Inghilterra e le ragioni per cui Londra provocò il conflitto

L'oltranzismo del Governo britannico non muterà il corso degli eventi

Roma, mercoledì sera.

Nel suo odierno numero 12 l'A. R. O. L. reca:

L'attività che l'Ambasciatore Kennedy, svolge in questi giorni negli Stati Uniti merita una particolare segnalazione. L'ambasciatore Kennedy è stato, fino a pochi mesi fa, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. E' quindi perfettamente al corrente della reale situazione inglese. Ha veduto. Ha, meglio ancora, vissuti gli avvenimenti. E ne ha tratto i motivi delle sue convinzioni.

Egli le manifesta con un coraggio che si può definire non comune, specie in un ambiente come quello nord-americano, lavorato dalla più frenetica propaganda inglese, appoggiata alle più potenti, istoriche forze finanziarie e politiche dell'ebraismo mondiale. Malgrado ciò, Kennedy ha dichiarato ancora una volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che la Gran Bretagna non può vincere la guerra.

«Non possono, egli ha detto, un milione e cinquecentomila soldati inglesi battere sei milioni di soldati dell'Asse». Valutazione al disotto della realtà, perchè l'Asse può, volendo, far scendere in campo altri molti milioni di uomini.

Contro un'altra favola insorge Kennedy, quella cioè che la Gran Bretagna si batte per la libertà, la democrazia, il cristianesimo, la salute dell'umanità. «No — dice Kennedy — la Gran Bretagna si batte per motivi infinitamente meno trascendentali. Si batte per conservare il suo impero. Si batte, in termini poveri, per conservare e, se possibile, aumentare il numero dei pasti del cittadino inglese, che è o era, al minimo, di cinque al giorno. La libertà non c'entra».

E del resto questo concetto è così relativo che non impedisce al Ministro degli Interni britannico di sopprimere due giornali, dei quali uno quotidiano, rei di dissentire dalla politica oltranzista del Governo di Churchill. Che l'Ambasciatore Kennedy riesca a fermare la corrente è assai dubbio, ma quello che è sicuro è che gli eventi prossimi e lontani, malgrado gli alti e bassi inevitabili in tutte le guerre, gli daranno trionfalmente ragione.

IL VIAGGIO DI WILLKIE

L'ex-candidato presidenziale andrebbe in Inghilterra per conto dei banchieri americani

Chicago, mercoledì mattino.

(Tr.). — Il giornale *Chicago Tribune* pubblica la notizia che Wendell Willkie si reca in Inghilterra con una missione confidenziale della famosa banca J. P. Morgan.

La banca Morgan, dice il giornale, è seriamente preoccupata per la forma di governo che l'Inghilterra vorrà probabilmente adottare anche nei mesi che usciranno vittoriosa dalla guerra, e ciò perchè i circoli governativi britannici hanno ripetutamente detto di voler invitare i laburisti ad entrare a far parte del Governo.

Attualmente le fonti d'informazioni di cui la banca Morgan dispone sono piuttosto a corto di notizie, e per questa ragione essa ha dato incarico a Willkie di recarsi in Inghilterra e di sondare quali sono le intenzioni che in proposito nutrono gli uomini di governo britannici.

Churchill si affretta a telegrafare il benvenuto a Willkie

New York, mercoledì mattino.

Wendell Willkie ha ricevuto un telegramma di benvenuto di Churchill, col quale il Presidente dei Ministri inglese lo invita a fargli visita subito dopo il suo arrivo in Inghilterra.

Willkie ha nuovamente dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di tenere dei discorsi in Inghilterra. In Inghilterra egli aprirà soltanto gli orecchi, e non invece la bocca. (*D.N.B.*)

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 19
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22-23 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fieri d'ereccio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Malta e le basi navali greche

efficacemente bombardate dagli aerei

Attacco in forze del nemico a Tobruk

Bollettino n. 229

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata.

Numerose formazioni da bombardamento e di «picchiatelli» hanno con massima intensità battuto apprestamenti militari, strade, ponti, postazioni di artiglieria controcarro.

Sono stati inoltre efficacemente bombardati gli obiettivi di interesse militare di Salonicco, Volos, Prevesa e Corfù.

Nella notte dal 20 al 21 corrente squadriglie di bombardieri del «CAT» hanno effettuato incursioni su aeroporti e apprestamenti portuali della base di Malta.

L'attacco nemico contro la piazzaforte di Tobruk, che era già da venti giorni completamente circondata e battuta quotidianamente da artiglierie e da aerei, è cominciato nella mattina di ieri 21. Esso è stato preceduto nella notte da un bombardamento navale, durato sino all'alba, ed è stato sostenuto durante il giorno da continue incursioni dell'aviazione da bombardamento nemica. Sono state identificate come partecipanti all'attacco tre divisioni australiane, rinforzate da due reggimenti di artiglieria pesante, due divisioni corazzate e una formazione motorizzata francese di così detti «dissidenti».

Alla fine della giornata, dopo aspri combattimenti, il nemico era riuscito a penetrare nella linea dei capisaldi del settore orientale della piazza.

In Africa Orientale il nemico ha lanciato in più direzioni mezzi motorizzati che i nostri reparti hanno arrestato nei punti previsti, infliggendo loro notevoli perdite.

La nostra aviazione ha partecipato attivamente ai combattimenti, bombardando le colonne motorizzate nemiche.

In Egeo nostri bombardieri hanno attaccato in una base piroscafi alla fonda: una petroliera è stata colpita.

"Londra attende un gran colpo,,

Il corrispondente dalla capitale inglese del «Journal de Genève» così riassume i commenti della stampa britannica al convegno Hitler-Mussolini: «Londra attende un gran colpo, un gran colpo politico e strategico». Il corrispondente aggiunge: «Il comando britannico assicura che non sarà preso alla sprovvista».

Naturalmente i politici ed i militari inglesi non sanno assolutamente nulla delle decisioni che Mussolini ed Hitler possono aver preso nel recente convegno. Nella loro inquietudine sono ridotti ancora una volta a chiedersi: quando e dove Germania ed Italia ci daranno il gran colpo?

Per il pubblico medio inglese, per il cosiddetto «uomo della strada», l'incontro, la solenne riaffermazione dell'alleanza italo-tedesca e della fratellanza di armi tra i due popoli, già rappresentano un duro colpo. Da parecchie settimane i giornali di Londra presentavano ai loro lettori una Italia stanca, delusa, pronta a cadere nelle braccia degli inglesi. Il convegno dei due Condottieri è stato, per l'opinione pubblica britannica una profonda delusione.

Quanto all'avvenire, la sola cosa che si può affermare con certezza è la solidarietà politica e militare dei due popoli che dall'Oceano Indiano al Mare del Nord sono ben decisi a fondere tutte le loro energie, tutte le loro forze sino alla totale sconfitta del comune nemico.

Londra prevede che i due Condottieri preparano un gran colpo contro l'Inghilterra. Ignora ciò che Hitler e Mussolini hanno deciso, ma sente approssimarsi l'ora del destino.

IL COMUNICATO TEDESCO

Oltre 145 mila tonn. di navi affondate da una squadriglia aerea

Londra ancora bombardata

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Anche ieri sono continuati i voli di ricognizione aerea sull'Inghilterra e sull'Atlantico.

Aerei da combattimento hanno bombardato con successo obiettivi d'importanza militare a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale, fra cui una base aerea.

Ad ovest dell'Irlanda un vapore mercantile nemico è stato così gravemente danneggiato da bombe che l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave. Coll'occasione un rimorchiatore d'alto mare, che stava per accorrere allo scopo di aiuto, è stato affondato.

Un nostro velivolo è mancante.

Negli attacchi contro il naviglio mercantile britannico, la squadriglia da bombardamento comandata dal capitano Daser, ha affondato finora 145.200 tonnellate di navi, e fra esse 57.000 ad opera dello stesso comandante. Inoltre, la detta squadriglia ha danneggiato un gran numero di altre navi mercantili.

Un documento nobilissimo

Il testamento spirituale di un Caduto in Albania

Roma, mercoledì sera.

E' stato comunicato giorni or sono la croce morte in Albania del capitano medico dott. Oreste Tommasini. Ecco alcuni brani del suo testamento che illustrano la nobilissima figura del Caduto:

«... Dio sa che tormento di affetti, di pensieri e di ricordi sia nel cuore in questo momento. Non posso dirvi altro. Vi abbraccio tutti e tre insieme e vi bacio tante volte. Tenete presenti i consigli che vi ho dato. Ricordatemi a tutte le persone care, a tutti quelli che mi amano, vicini e lontanissimi, come i miei due carissimi fratelli che, sono sicuro, penseranno ad aiutare un poco qualche volta la mia Elisa e il mio Angelo nell'aspro e difficile cammino della vita.

«Che Iddio vi benedica, vi risparmi quanto più è possibile dolori e sofferenze, vi guidi sulla via dell'onestà, della rettitudine, dell'onore. Amate sempre questa nostra cara Italia come io l'ho amata e l'amo. Onorate il Duce e praticate la Sua dottrina e i Suoi altissimi precetti morali. Dovete dominare il dolore della mia materiale scomparsa con la volontà e con una nobile e dignitosa forza d'animo. Io sarò sempre accanto a voi: soffrirò ancora se vi vedrò soffrire.

«Il dolore non vi deve abbattere. Dovete risvegliarvi dal sogno triste, volgere il viso e gli occhi con fermezza al vostro avvenire. Ed io vi seguirò ancora sempre. Olga, Elisa, Angelo: nomi cari, indimenticabili, essenza ed estrema visione della mia vita, su coraggio, siate forti. Ancora un abbraccio e un bacio.

«Zona di guerra, 8 novembre 1940-XIX. — F.to: Oreste Tommasini».

Parleranno i fatti

Le azioni aeree nel Mediterraneo e il loro peso sull'esito della guerra

I diversivi della propaganda inglese per impressionare l'America - Malta, il Canale di Sicilia, le vie di comunicazione marittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

A ventiquattro ore di distanza dal comunicato riguardante l'incontro fra il Duce e il Führer, i circoli politici e giornalistici tedeschi, fedeli a quella che è stata questa volta la consegna del più assoluto riserbo, già non commentano più l'avvenimento, limitandosi a notare con soldatesca sobrietà che parleranno i fatti.

Pur brancolando nel buio circa i motivi ed il contenuto dell'incontro, la stampa inglese dimostra, col suo affannarsi ad architettare ipotesi e combinazioni di ogni sorta, di avere perfettamente percepito quale sia la portata dell'avvenimento, soprattutto per il futuro svolgimento delle operazioni belliche.

Il Mediterraneo

Si nota, anzi, come in quest'ordine di idee al di là della Manica e anche al di là dell'Atlantico, si tenda, senz'altro, a legare l'incontro di ieri l'altro con le recenti affermazioni militari che l'Asse ha potuto segnare al suo attivo nel settore del Mediterraneo.

Nella intensificata attività offensiva che le forze aeree italo-tedesche stanno spiegando sulle vie di rifornimento e i punti di appoggio della flotta inglese nel Mediterraneo, l'avversario ravvisa istintivamente il miglior commento illustrativo all'incontro Hitler-Mussolini.

Tale è l'impressione che scaturisce anche dalle corrispondenze che i giornali svedesi ricevono da Londra, corrispondenze in cui si accenna esplicitamente alle preoccupazioni colà sorte per gli attacchi aerei subiti dalle unità inglesi, particolarmente a Malta. I circoli londinesi competenti non fanno nessun mistero, si legge nelle suddette corrispondenze, al fatto che la situazione è divenuta estremamente seria e ammettono che le azioni aereo-navali che si svolgeranno nelle prossime settimane nel Mediterraneo sono destinate a rivestire un'importanza storica.

Analogamente a New York si ha la netta sensazione che l'Inghilterra si trova ad un punto estremamente critico, constatando come l'Asse sia in grado di attaccare in forze nei cieli del Mediterraneo e di mantenere, nello stesso tempo, la sua formidabile pressione aerea contro l'isola britannica.

Tutti i tentativi che gli inglesi hanno fatto per mascherare questa loro nuova piaga, sforzandosi di attirare l'attenzione degli americani sull'importanza delle azioni impegnate nel settore di Tobruk e di Cassala sono riusciti vani: gli occhi della opinione pubblica di oltre Atlantico continuano a rimanere fissi su Malta e sul Canale di Sicilia.

Ed ecco Londra sforzarsi, allora, di mettere un po' di balsamo su questa sua terribile piaga e di attenuarne l'aspetto impressionante con il lanciare le più assurde fandonie, a proposito delle perdite che le azioni su Malta avrebbero costato agli attaccanti: nel rilevare le menzogne della propaganda britannica, che è arrivata ad affermare come in una sola azione su Malta i tedeschi abbiano perduto 15 Stukas, questi giornali sottolineano come, attraverso questi tentativi, si manifesti evidente il timore inglese che l'America abbia ad essere frenata nel suo slancio filo-britannico dalla impressione per i colpi ricevuti dalla flotta britannica nel settore Mediterraneo.

Colloqui a Londra

Gli ambienti tedeschi competenti guardano con molto interesse alle azioni impegnate dalla nostra arma azzurra nel settore siculo e particolarmente contro il porto di Atene.

A giudizio di questi circoli, sintomatica appare la notizia del viaggio di Wawel a Londra. A dispetto dell'alone di gloria di cui la propaganda britannica aureola il comandante in capo delle forze operanti nel nord Africa, a Londra si incominciano a nutrire fortissimi dubbi sul carattere decisivo delle operazioni colà in corso, soprattutto dopo che si è andata profilando, nella forma impressionante che tutti sanno, la minaccia contro le vie di rifornimento del Corpo di Spedizione dislocato nel nord Africa, dal Canale di Sicilia fino a Suez.

A Londra si teme che anche i depositi e le sedi di concentramento di questo Corpo di Spedizione, compresi i più lontani campi della Palestina, entreranno quanto prima nel raggio di azione dell'arma azzurra dell'Asse e per questo si è chiamato ad audiendum verbum il generale Wawel.

Guido Tonella

Puntato contro gli aerei inglesi

Un cannone della difesa antiaerea tedesca punta la bocca pronta a vomitare granate verso il cielo ove è segnalato il nemico.

La cambiale in bianco

ROOSEVELT: — Su, da bravo zio Sam, fammi una firma... (Disegno di Bisletto)

Reticenze e confessioni inglesi

Il travolgente attacco tedesco ritenuto prossimo in Gran Bretagna

Un giornale di Londra scrive: "La più grave ora della storia inglese si avvicina,,

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, mercoledì sera.

Gli inglesi sono nei più gravi fastidi.

Da questo nostro osservatorio si percepisce chiaramente che essi si agitano come anime dannate. Churchill non ha volontà di parlare. Per l'ennesima volta si è rifiutato di spiegarsi sugli scopi della guerra.

Ai Comuni, di fronte all'insistenza dei deputati, egli si è stizzito. I deputati mancano del senso della opportunità del momento. Non si domandano progetti di avvenire a chi non sa per tirare le cuoia. Churchill ha ben altre gatte da pelare. La sorte dell'isola di Malta è la sua più immediata preoccupazione.

In un messaggio egli ha detto con accenti angosciosi che a Malta sono rivolti gli occhi della Gran Bretagna e di tutto il suo Impero.

Le cifre vere

Mentre Churchill esprimeva in tal guisa il suo affanno, lord Chatfield, con una spudoratezza tutta sua, dichiarava che l'incrociatore Southampton è la prima grossa unità perduta dalla marina britannica. Tutti sanno, invece, che dall'inizio della guerra la Gran Bretagna ha perduto 16 incrociatori, dei quali 12 distrutti dai tedeschi e 4 dagli italiani.

Di così marchiane menzogne è fatta la propaganda inglese, la quale, però, non inganna più nessuno. Kennedy che era, è bene ridirlo, fino a ieri ambasciatore a Londra, obbedendo all'impulso della sua onesta coscienza, ha ripetuto davanti alla Commissione degli Affari Esteri la sua irremovibile convinzione che la situazione inglese sia molto critica e che sia da ritenere impossibile una vittoria di Albione. Ecco un americano che vede chiaro e giusto, che sa quello che dice e che dice nell'interesse del suo paese quello che sa.

Il colloquio Mussolini-Hitler, che ha avuto formidabile eco nel mondo, essendo unanimemente considerato un preludio a nuovi imminenti e fatali sviluppi politici e militari, ha colto Londra in piena sorpresa, in quanto essa, oltre non aver preveduto il colloquio, lo aveva escluso. Per Londra, Mussolini e Hitler erano in profondo, aspro, inconciliabile disaccordo. E' destino che gli inglesi vedano, fino all'ultimo dei loro giorni, la realtà alla rovescia.

Della visione della realtà alla rovescia offre un singolare esempio il *Daily Telegraph*, il quale, a proposito della navigazione britannica nel Mediterraneo, simula una soddisfazione che puzza di falsità al di là dell'incredibile.

Elucubrazioni

Non contestiamo la sua opinione che «gli Stukas non rappresentano più nulla di nuovo per la marina britannica» poichè essa effettivamente ha fatto dei predetti apparecchi una conoscenza ormai ampia, ma poco gradita. Al *Daily Telegraph*, particolarmente in vena di mistificazioni, poco importano le perdite navali subite nel Canale di Sicilia «dal momento che i trasporti inglesi hanno potuto raggiungere la loro destinazione». Però, se per ogni traversata del suddetto Canale la marina inglese deve pagare una gabella come quella che ha lasciato nei giorni 9 e 10 e 11 gennaio recente nelle mani delle forze aeronavali dell'Asse, la suddetta marina non sarà ben presto più che un ricordo.

Il *Daily Telegraph* ci offre una impareggiabile goffaggine trattando dello sviluppo della guerra aerea.

Per esso è chiaro che si entra in una nuova fase, cioè nella terza fase della lotta per il dominio dell'aria. La prima fase, e ciò è ammesso, è stata quella di una incontestabile superiorità tedesca «che è stata sfruttata con effetti annientatori in Polonia e in Francia». Poi è incominciata la seconda fase, della quale l'organo del signor Eden non indica la data di nascita, ma che evidentemente ha avuto inizio con l'offensiva sull'Inghilterra.

Saltando a piè pari l'annientamento incommensurabile subito dall'isola nei suoi centri più vitali, il giornale osa affermare che «nella seconda fase la Germania perse il dominio dell'aria, ma che da essa partiva ancora tuttavia l'iniziativa strategica».

Comprenda chi può.

L'Inghilterra avrebbe conquistato la superiorità delle forze, ma non ha la facoltà dell'iniziativa dei loro usi! La superiorità inglese sarebbe stata conquistata immediatamente dopo e in virtù della perdita dell'alleato francese!

Il farneticamento del *Daily Telegraph* supera ogni forma di allucinazione quando esso vaneggia che «nella terza fase che sta incominciando la Germania perderà anche l'iniziativa strategica».

Vi è ancora qualcuno in Inghilterra che non è stato colpito da demenza. Per esempio, vera mosca bianca, Beverly Baxter, redattore ben noto del *Sunday Graphic*, il quale prevede un importante, travolgente attacco delle forze tedesche contro le Isole britanniche. «Hitler cercherà — egli scrive con la disperazione in gola — di colpire con diurni attacchi in massa, i quali saranno sferrati con apparecchi migliori di quelli finora usati, il cuore della resistenza britannica: l'isola inglese. Egli intensificherà i bombardamenti notturni e tenterà una invasione per mare con apparecchi da trasporto e con alianti. Egli attaccherà le arterie che conducono al cuore».

Beverly Baxter non ignora e non vuole far ignorare che «il numero e la forza dei sottomarini tedeschi sono stati aumentati in modo considerevole, per cui, grazie alla neutralità irlandese, i bombardieri della Germania possono sferrare attacchi in alto mare contro la navigazione britannica».

E, sempre più desolato, Beverly Baxter, prosegue nel dire che «i tedeschi appoggeranno l'Italia per lungo tempo, al fine di trattenere nel Mediterraneo le unità della flotta inglese. Questo è un brutto ma chiaro quadro e non è possibile farsene uno migliore. Ciò non è disfattismo, ma realismo. La più grave ora della storia inglese si avvicina».

I popoli dell'Asse l'attendono con impazienza e con essi l'attendono tutti i popoli che, aspirando ad una migliore esistenza, sono convinti che non avranno libertà e benessere finchè non sia stata distrutta irrimediabilmente l'egemonia odiosa della Gran Bretagna.

F. dal Padulo

Sei miliardi stanziati dalla Camera americana per la difesa antiaerea

Washington, mercoledì matt.

La Camera dei Rappresentanti ha concesso ieri la somma che era stata proposta dalla Marina da guerra di 300 milioni di dollari — pari a 6 miliardi di lire — per la costruzione della protezione antiaerea. Il denaro servirà in prima linea al rafforzamento della difesa antiaerea navale. *(D.N.B.)*

L'Ambasciatore del Reich a Madrid

L'Ambasciatore del Reich a Madrid, Stohrer, distribuisce doni a ragazzi e ragazze della capitale spagnola. Stohrer, come è noto, ha ieri smentito energicamente la voce secondo cui la Spagna esporterebbe viveri in Germania.

Le verità dell' Ambasciatore Kennedy

Uno che conosce a fondo le condizioni dell'Inghilterra e le ragioni per cui Londra provocò il conflitto

L'oltranzismo del Governo britannico non muterà il corso degli eventi

Roma, mercoledì sera.

Nel suo odierno numero 12 l'A. R. O. I. reca:

L'attività che l'Ambasciatore Kennedy, svolge in questi giorni negli Stati Uniti merita una particolare segnalazione. L'ambasciatore Kennedy è stato, fino a pochi mesi fa, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. E' quindi perfettamente al corrente della reale situazione inglese. Ha veduto. Ha, meglio ancora, vissuti gli avvenimenti. E' ne ha tratto i motivi delle sue convinzioni.

Egli le manifesta con un coraggio che si può definire non comune, specie in un ambiente come quello nord-americano, lavorato dalla più frenetica propaganda inglese, appoggiata alle più potenti, isteriche forze finanziarie e politiche dell'ebraismo mondiale. Malgrado ciò, Kennedy ha dichiarato ancora una volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che la Gran Bretagna non può vincere la guerra.

«Non possono, egli ha detto, un milione e cinquecentomila soldati inglesi battere sei milioni di soldati dell'Asse». Valutazione esatta della realtà, perchè l'Asse può, volendo, far scendere in campo altri molti milioni di uomini.

Contro un'altra favola insorge Kennedy, quella cioè che la Gran Bretagna si batte per la libertà, la democrazia, il cristianesimo, la salute dell'umanità. «No — dice Kennedy — la Gran Bretagna si batte per motivi infinitamente meno trascendentali. Si batte per conservare il suo impero. Si batte, in termini poveri, per conservare e, se possibile, aumentare il numero dei pasti del cittadino inglese, che è o era, al minimo, di cinque al giorno. La libertà non c'entra».

E del resto questo concetto è così relativo che non impedisce al Ministro degli Interni britannico di sopprimere due giornali, dei quali uno quotidiano, rei di dissentire dalla politica oltranzista del Governo di Churchill. Che l'Ambasciatore Kennedy riesca a fermare la corrente è assai dubbio, ma quello che è sicuro è che gli eventi prossimi e lontani, malgrado gli alti e bassi inevitabili in tutte le guerre, gli daranno trionfalmente ragione.

IL VIAGGIO DI WILLKIE

L'ex-candidato presidenziale andrebbe in Inghilterra per conto dei banchieri americani

Chicago, mercoledì mattino.

(Tr.). — Il giornale Chicago Tribune pubblica la notizia che Wendell Willkie si reca in Inghilterra con una missione confidenziale dalla famosa banca J. P. Morgan.

La banca Morgan, dice il giornale, è seriamente preoccupata per la forma di governo che l'Inghilterra vorrà probabilmente adottare anche nel caso che uscisse vittoriosa dalla guerra, e ciò perchè i circoli governativi britannici hanno ripetutamente detto di voler invitare i laburisti ad entrare a far parte del Governo.

Attualmente le fonti d'informazioni di cui la banca Morgan dispone sono piuttosto a corto di notizie, e per questa ragione essa ha dato incarico a Willkie di recarsi in Inghilterra e di sondare quali sono le intenzioni che in proposito nutrono gli uomini di governo britannici.

Churchill si affretta a telegrafare il benvenuto a Willkie

New York, mercoledì mattino.

Wendell Willkie ha ricevuto un telegramma di benvenuto di Churchill, col quale il Presidente dei Ministri inglese lo invita a fargli visita subito dopo il suo arrivo in Inghilterra.

Willkie ha nuovamente dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di tenere dei discorsi in Inghilterra. In Inghilterra egli aprirà soltanto gli orecchi, e non invece la bocca. *(D.N.B.)*

STAMPA SERA CRONACA

Per l'Esposizione Nazionale di Coniglicoltura

Mille conigli in vetrina

Iscrizioni da ogni parte d'Italia -- Premi agli espositori -- Razze pregiate e rare -- Pellicce, filati e manufatti

Già a suo tempo, l'annuncio dato che, per volere del Duce, Torino sarebbe stata la sede di una Esposizione Nazionale di Coniglicoltura, aveva riempito la cittadinanza di legittimo orgoglio. Sono evidenti infatti gli scopi precipui di tale esposizione che riunirà nella nostra città gli esemplari delle diverse razze allevate in tutta Italia, soprattutto metterà nel giusto rilievo l'importanza che oggi assume l'allevamento di questo umilissimo e pure importante animale, la cui utilità più nessuno oserà mettere in dubbio.

L'Esposizione che si onora della presidenza dell'Ecc. Thaon di Revel, Ministro per le Finanze, e che sorge per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura «Carlo Pacchetti» di Alessandria in diretta collaborazione con l'Unione Provinciale Agricoltori di Torino, durerà non più di quattro giorni e precisamente dal 23 al 26 febbraio prossimo, ed avrà la sua sede nei locali sotterranei di via Roma, ove a tutt'oggi si sono avvicendate mostre ed esposizioni eterogenee, interessanti ed utilissime, soprattutto ai fini autarchici che la Nazione persegue con la tenacia, la volontà di chi ha ben preciso un compito da assolvere ed una mèta prefissa da raggiungere.

Due categorie di espositori

Dalle prime indiscrezioni si risulta che già un congruo numero di espositori provenienti dalle diverse parti d'Italia si è inscritto a questa Mostra, e questo serve soprattutto a mettere in evidenza l'importanza della mostra stessa che verrà essere una documentazione diretta di quanto si è fatto sino ad ora in questo importante settore della vita nazionale. Le iscrizioni verranno chiuse il 31 gennaio, mentre tutti gli animali che saranno ammessi all'esposizione dovranno trovarsi nei locali della stessa improrogabilmente entro il 21 febbraio prossimo. Singolari viaggiatori che arriveranno a destinazione entro gabbie o ceste, adatte fin che si vuole, ma che non mancheranno certamente di emozionare i trepidi animali che noi non siamo soliti a considerare come prototipi di coraggio e di ardimento.

Dal dettagliato programma dell'Esposizione, che benché rimanga aperta solo quattro giorni per ovvie ragioni di opportunità, ha richiesto e richiederà ancora una mole non indifferente di lavoro, possiamo farci una esatta idea dell'importanza dell'Esposizione stessa. Intanto non sarà cosa nè facile, nè semplice, ospitare degnamente non solo, ma anche in una cornice quanto più possibile piacevole e serena, un migliaio di esemplari di razze di conigli. Vediamo ad esempio che gli espositori saranno suddivisi in due categorie: la 1.a destinata esclusivamente a tutti gli allevatori e la 2.a riservata alle conigliere di Sezione delle Massaie Rurali del Dopolavoro, entrambi tanto benemeriti in questo campo come in tutti quelli che interessano il benessere e la prosperità della vita nazionale.

Ai concorrenti più meritevoli verranno distribuiti premi in denaro ed in oggetti artistici per una cifra complessiva che supera le 50.000 lire, suddivisi secondo le categorie più o meno pregiate. Vedremo così la Razza Gigante di Fiandra, una delle razze più note per il peso elevato che può raggiungere e per l'uso che se ne fa a scopo di incrocio con le razze comuni al fine di migliorarla. Il Gigante di Fiandra viene allevato essenzialmente per la produzione della carne, dal momento che un esemplare può raggiungere anche il peso di Kg. 9, il che per un coniglio non è poco.

L'attenzione dei visitatori

E la Razza Lepre che ha le caratteristiche della lepre ed è usata tanto per la carne quanto per la pelliccia che benché modesta viene sempre utilizzata. Allevata invece esclusivamente per la produzione della pelliccia è la Razza Blu di Vienna la cui tinta caratteristica permette che le pelli vengano adoperate nel loro colore naturale. Ma non dobbiamo dimenticare anche la Razza Argentata Champagne pure molto apprezzata per la pelliccia e quella Cincillà che è una delle più recenti e che abbia origine da un incrocio cui fece seguito una rigorosa selezione. Non si può certo affermare che una signora che sogna una pelliccia di cincillà vera si accontenti di una modesta imitazione di coniglio, ma è certo che le pelli di queste bestiole, ormai selezionate a dovere, hanno raggiunto una tale perfezione da acquistare un grado di nobiltà nella famiglia dei conigli.

Ma non vogliamo tacere della Razza Grigio Perla, la Fulva, la Precoce, l'Angora, la quale ultima si è già acquistata in questi ultimi anni molte benemerenze anche nel campo dei manufatti, ed infine parliamo pure della benemerita Razza Comune, la nostrana per eccellenza, che ci dona tutto di sé, dalla carne gustosa e sostanziosa, alla pelliccia utilissima che la moderna concia sa trasformare a dovere e rendere più pregiata dopo una sorprendente lavorazione. E sarà opportuno che maggiormente su questa razza comune si appunti l'attenzione dei visitatori, allevatori o no. Doverosa attenzione, perchè è a questi paria fra le razze dei conigli, a questi animaletti che dobbiamo la maggior riconoscenza, perchè generalmente sono essi che ci forniscono la carne per le nostre mense. Non hanno nomi pomposi da sbandierare, nè alberi genealogici da vantare, non richiedono nemmeno speciali cure, eppure talvolta sono bellissimi. E noi alla Mostra ne ammireremo degli esemplari veramente superbi.

L'Esposizione Nazionale però non vuole essere soltanto una simple documentazione del lavoro compiuto in questi allevamenti, essa costituirà anche un punto di partenza per altre mète da raggiungere. Non saranno paghi cioè soltanto gli occhi ma sarà soprattutto il nostro orgoglio di italiani e di fascisti; perchè quanto vedremo ci dirà, senza vana retorica, come anche le contingenze più difficili della vita costituiscano per noi un incentivo a ben lavorare e a migliorare il nostro lavoro. Di più, questa esposizione, tanto utile, quanto opportuna non mancherà di dare i suoi frutti pratici nel campo dell'allevamento dei conigli, da poi che gli allevatori controllati, le Sezioni Massaie Rurali ed il Dopolavoro, potranno fare commercio degli esemplari richiesti per il miglioramento delle razze. E questo è certamente uno dei primi scopi che l'Esposizione si prefigge.

Da aggiungere che per i profani, per coloro infatti che non sono direttamente interessati al problema dei conigli, verrà organizzata una apposita mostra dedicata alle pellicce, ai tessuti, ai manufatti e tutto quello insomma che viene ricavato dal coniglio. Si avrà così la possibilità di ammirare una pelliccia... viva e la sua saida, morbida trasformazione in indumento; testimonianza dei miracoli dell'industria italiana coadiutrice intelligentissima degli allevatori che oggi, sotto il segno dell'autarchia, sta avviando la produzione nazionale alla conquista trionfale dei mercati del mondo.

M. D.

Per gli sport invernali

Gite a riduzione del C. A. I. di Torino

La Sezione di Torino del C.A.I. comunica che ogni domenica indice, per i suoi soci, speciali gite collettive a riduzione del 50 per cento per le principali località di sport invernali servite dalla ferrovia. Le gite hanno così per mèta Ulzio, Bardonecchia, Limone e Castiglion Dora. Le gite per la Val Susa hanno luogo pure con partenza alla vigilia dei giorni festivi.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede della Sezione del C.A.I. (via Barbaroux 1) sino al venerdì sera di ogni settimana.

Attività del Cine-G.U.F. Torino

La riesumazione di Metropolis al cinema del Dopolavoro Ferroviario

Sabato prossimo, alle ore 17, nella sala di proiezioni del Dopolavoro Ferroviario, in corso Sommeiller, avrà luogo a cura del Cine-Guf Torino, la riesumazione del celebre film *Metropolis* di Fritz Lang. Poichè trattasi di una pellicola edita nel 1926 e perciò muta, l'azione sarà commentata da musiche dell'epoca eseguite al pianoforte. Si tratta, dunque, di una vera proiezione retrospettiva, la prima del secondo ciclo organizzato dal nostro Cine-Guf e che, come il primo, sarà riservato esclusivamente ai cinematografi... Metropolis seguiranno: Pabst e *La passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer. I prezzi sono sempre popolarissimi.

La Leva dell'Aria pei premilitari

I giovani delle classi 1923 che desiderano prestare servizio militare di leva nell'Arma aeronautica, non come personale di volo, ma e ruolo servizi, debbono presentarsi alla Sezione premilitare «Leva dell'Aria», Casa della G.I.L. (piazza Bernini) per l'iscrizione nelle liste di Leva della Aeronautica.

L'Ospedale Mauriziano per le madri e i bimbi

Con una simpatica e semplice funzione l'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, continuando la tradizione degli anni scorsi, iniziata dalla Direzione generale del Gran Magistero, ha distribuito lei premi e diplomi ai bimbi ed alle madri frequentatrici dell'ambulatorio e consultorio per bambini. Più di cinquanta madri sono andate a ricevere il premio in denaro e il diploma attestante la loro buona attività nelle cure dei propri bimbi. Alla riunione presenziavano oltre il Direttore generale del Gran Magistero, il Medico provinciale, il fiduciario del Gruppo rionale «Scaramuzza», il Segretario dell'Ospedale, la Superiora, medici, assistenti e funzionari, e numerose visitatrici fasciate.

Radiotrasmissioni G.I.L.

E' stata già data notizia che il Comando Generale G.I.L. ha preso, d'accordo con l'E.I.A.R., una iniziativa intesa a sviluppare la preparazione politica e morale dei giovani, attuando le radiotrasmissioni G.I.L. il sabato fascista dalle ore 16,30 alle 17 e la domenica e giorni festivi, dalle 15 alle 15,30.

Le radiotrasmissioni del sabato, dedicate agli Avanguardisti e Giovani Fascisti, alle Giovani Italiane e Giovani Fasciste, hanno carattere essenzialmente politico-militare-educativo, con brevi sintesi della settimana di guerra ed accenni ai fatti più salienti della vita italiana. Le radiotrasmissioni domenicali e festive per Balilla, Piccole Italiane e loro famiglie hanno scopi essenzialmente ricreativo-educativi e sono integrate da un piccolo trattenimento allestito a cura del Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale.

Dal 2 corrente, in Torino e provincia le radiotrasmissioni G.I.L. hanno numerosi ed entusiasti ascoltatori che vedono finalmente realizzata una delle loro maggiori aspirazioni, quella di avere una trasmissione dedicata esclusivamente a loro dalla quale possono apprendere tutte quelle notizie riguardanti l'attuale momento storico della Nazione.

Fra i Comandi di Fascio e di Gruppo Rionale vi fu e va intensificandosi una nobile gara nell'approntare sale di ascolto, provvedere all'impianto di autoparlanti e diffusori. Le compagnie filodrammatiche dei Comandi di Fascio e di Gruppo Rionale e del Dopolavoro sono state interessate per preparare brevi spettacoli teatrali da aggiungere alle radiotrasmissioni domenicali e festive, là dove le sedi di ascolto si prestano per una tale rappresentazione, mentre per le altre sedi si provvede ad integrare la radiotrasmissione con spettacoli di burattini, numeri di varietà, concerti vocali e strumentali, ecc.

Organizzati e loro spettacoli hanno accolto con viva simpatia la iniziativa del Comando Generale della G.I.L. che fornisce loro uno spettacolo settimanale completamente gratuito, vario ed interessante.

M. V.

Tre numeri fortunati

Il terno 37-47-79 frutta numerose vincite ai giocatori

Un nuovo vocabolo e le... vincite sulla neve

L'abbondante nevicata ha fatto prendere, dicono i torinesi, molti «terni» ai passanti, ma noi possiamo assicurarvi che pure molti autentici terni sono stati incassati in questi giorni presso gli Uffici della Regia Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio.

Terni vinti da giocatori. C'è stato insomma un notevole... lotto di vincite al R. Lotto.

Chissà poi perchè gli appassionati di questo gioco non si chiamano «lottatori». L'idea non ci pare malvagia anche se qualcuno troverà il nome non intonato all'indole pacifica che avviene ne assuma la paternità.

Quando questo vocabolo sarà venuto di moda — e la moda come voi sapete avvenire per... — vedremo indicati a dito dai passanti che alle nostre spalle e sottovoce tra di loro, per non farsi accorgere di: «Vedi quello, è il creatore del vocabolo lottatore... Ma come chi sai? Il lottatore è colui che gioca al Lotto. Quanto sei ignorante!».

E noi modestamente, ignorando tanta ammirazione, ci aggireremo per le vie di Torino come un qualsiasi mortale, che non abbia al suo attivo, nemmeno la creazione di un vocabolo nuovo, quello «lottatore». Pensate poi che dovremo pensare aggiornare i vocabolari.

In questo caso consigliamo a quelli che non intenderanno di accollarsi la spesa della nuova edizione aggiornata, riveduta e corretta, di aprire il vocabolario alla lettera L e aggiungere la nuova voce a penna sotto la voce «Lotto».

A proposito di «lottatori» o giocatori del lotto che dir si voglia, come abbiamo più sopra accennato, la fortuna, forse per darci modo di creare quel nuovo vocabolo, ha voluto essere benigna nei loro riguardi.

Con le estrazioni della settimana scorsa infatti tre numeri hanno visto uscire dalle urne i tre numeri da loro giocati: 37, 47, 79. Notate la stranezza di tutti e tre gli estratti, il sette ha voluto essere presente.

La vincita più importante è segnalata presso la ricevitoria numero 36 di via Barolo 19, gestita dalla signora Angela Bello, ed è ... presentato all'incasso, per conto di un suo cliente, una bolletta di cinque lire sul terno per la ruota di Torino con i numeri 37, 47, 79. Questa bolletta ha fruttato al giocatore 21.250 lire.

Con gli stessi numeri un altro torinese, puntando una lira sull'ambo e due lire sul terno, sempre su la ruota di Torino, ha guadagnato la bella somma di 8750 lire, presso la ricevitoria n. 2 di via Mazzini 5 gestita dalla reggente Egilda Gioacchini.

Altre 9000 lire circa sempre con quei fortunatissimi terno sono state vinte presso il banco n. 142 di Nizza Monferrato con una giocata di due lire sull'ambo ed altrettanto sul terno.

Infine un «lottatore» torinese con una sola lira ne ha beccate 4250, facendo l'identica giocata presso il banco n. 54 di via Nizza 42, gestito dalla signora Battocco.

A parte i numeri 37, 47, 79, dimostratisi particolarmente benigni verso i loro fedeli, altre due vincite piuttosto discrete e niente affatto disprezzabili sono state fatte con gli estratti della ruota di Roma che ha visto uscire i numeri 3, 9, 27.

Presso la ricevitoria n. 88 di Novara con tre lire puntate sulla sola ruota di Roma sono state vinte 12.750 e sempre presso la ricevitoria, forse giocate dallo stesso appassionato del Lotto, con cinque lire per l'ambo e tre lire per il terno su tutte le ruote, si sono guadagnate 4250 lire.

Per ultimo ad Alessandria, con l'estrazione del 28 dicembre scorso, sono state vinte lire 9987,50 con tre numeri usciti per la ruota di Torino. La giocata fatta al banco n. 130 era di quindici lire equamente divise sull'ambo, il terno e la quaterna per i numeri 6 - 19 - 17 - 63. Quelli usciti sono stati 6 - 29 - 60.

Come vedete i lottatori sono stati abbastanza fortunati. Il solo terno 37 - 47 - 79 ha fruttato per le vincite di una certa entità 43.250 lire ai giocatori, senza tener calcolo di quelle inferiori alle 3000 lire, perchè in tal caso si supererebbero le 70.000 lire. E se la nevicata continua, i «terni» per questa settimana saranno ancora più numerosi...

u. n.

Deviamento di tram provocato dalla neve

L'abbondante nevicata ha provocato stamane il deviamento di alcune vetture tranviarie. E' stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco con carro-attrezzi per riattivare la circolazione. In molte linee la neve incastratasi negli scambi ha provocato ritardi, ma l'opera dei dirigenti dell'Azienda Tranvie Municipali e dell'apposito personale sgombero neve in varie zone della città è valsa a ridurre al minimo gli inevitabili incidenti provocati dalla neve.

Muore sulla neve colpito da sincope

Questa mattina verso le ore 6,30, l'impiegato Antonio Giotti fu Matteo, d'anni 54, abitante in via Arquata 33, uscito di casa per recarsi al lavoro, giunto in corso Nicola Bonservizi, all'altezza di corso Stupinigi, colto da improvviso malore si accasciava sulla neve privo di sensi. Dal vicino Ospedale Mauriziano accorrevano con una barella alcuni infermieri per raccogliere il poveretto, ma egli era già morto in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca.

Si frattura una gamba giocando con i compagni

E' stato ricoverato questa mattina all'Ospedale Mauriziano per la frattura della gamba destra, giudicata guaribile in 40 giorni, lo scolaro Luigi Tanini di Pietro, d'anni 8, residente a Venaria Reale in via Lamarmora 14, il quale in un cortile, nei pressi della propria abitazione, giocando con alcuni compagni, è caduto. Disgraziatamente su di lui era pure caduto un compagno, e in conseguenza dell'incidente il Tanini aveva riportato tale lesione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	34	7
MILANO	56	51	5

IL SOLE sorge domani alle 8.03 - tramonta alle 17.13.

LA LUNA sorge alle ... tramonta alle ...

ANNIVERSARI DEL 23. — Morte del Card. Mazzarino...

L'OROSCOPO DEL 23. — Gli entrati oggi in una serie di ottime configurazioni tra Mercurio e Marte che sorrideranno ... corrispondenza ...

I SANTI DEL 23. — Sposalizio di M. V. S. Raimondo; S. Emerenziana v. m.

FUNZIONI DEL 23. — S. Agnese: ore 8 funzione settimanale all'altare di S. Rita. Triduo di preparazione alla festa di S. Agnese. S. Domenico: ... Messa, ore 16 rosario, predica e benedizione. Indulg. plen.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18-1-41: Napoli: ...

Si sono sposati

Mauro Guglielmo, impiegato, e Messi Maria, sarta; Cordelino Walter, impiegato, e Magnino Margherita, casalinga; Liprandi Pietro, manovale, e Fassina Carmela, operaia; Masiardi Pietro, meccanico, ...; Tosca Pietro, macellaio, e D'Elea Teresa, casalinga; Tessitore Mario, tipografo, e Pepino Maria, casalinga; Trotta Riccardo, impiegato, e Zorgniotti Maddalena, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Gorelli Renata, Bonino Gustavo, Burri Olga, Rocchi Germana, Pia Franca, Cavallito Andrea, Griotto Margherita, Rossi Mario, Crivellaro Lorenzo, Gilardi Flavia, ... Mellano Giovanna, ... Giovanni, Francese Maria, ... Adelina, ... Margherita, ... Costantino, Gerbaudo Giovanni, ...

Bollettino demografico

21 gennaio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	7

INVENZIONI UTILI

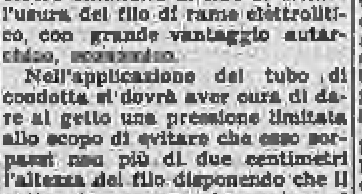
Un dispositivo per evitare lo scintillio prodotto dal tram

Lo scintillio prodotto di tratto in tratto da una soluzione di continuità che avviene fra la rotella posta all'estremità dell'asta sporgente il tram e il filo conduttore dell'energia elettrica costituisce un inconveniente che turba l'oscuramento parziale. Bene spesso infatti verso l'oscurità del cielo si notano di sera lampeggiamenti e bagliori. Un nostro abbonato, un tecnico, inventore e figlio di inventore, il geometra Cesare Rosani direttore dei corsi di orientamento professionale del Gruppo «A. Mazzanotti», si è proposto di risolvere l'inconveniente e il dispositivo ch'egli ha ideato, e del quale forniamo il disegno, evita il deprecato scintillio.

Esso si compone di un tubo fissato all'asta dal quale scaturisce un getto d'acqua nebulizzata — quindi conduttrice di elettricità — che essendo di diametro assai superiore al filo conduttore lo investe in pieno. La corrente del filo della rete tranviaria, passa così attraverso il getto d'acqua (che ha il potere di avvolgere il filo stesso senza quindi provocare scintille) e va al tubo.

A proseguendo sino all'apparato motore. L'acqua dello spruzzo viene raccolta dallo sottostante cucchiaia C e condotta attraverso un apposito tubo di scarico — eventualmente passante nei mancorrenti verticali della vettura — al serbatoio S (fig. 2) collocato sotto la vettura stessa dal quale, a mezzo di una pompetta automatica, che entra in azione ogni qual volta la carrozza è messa in movimento, è nuovamente rimandata al tubo A della fig. 1. Si forma così un circolo con l'utilizzazione della stessa acqua. In tal modo la rotella B ha il solo scopo di guidare il getto e quindi la

Fig. 1



In qual modo il getto deve investire filo e carrucola.

pressione della rotella sul filo può essere diminuita al fine di evitare l'usura del filo di rame elettrolitico, con grande vantaggio autarchico.

Nell'applicazione del tubo di condotta si dovrà aver cura di dare al getto una pressione limitata allo scopo di evitare che esso sorpassi mai più di due centimetri l'altezza del filo disponendo che il getto sia appena «tangente» al filo stesso. E' noto il pericolo che costituirebbe una colonna d'acqua che dopo di essere caricata di elettricità tocchi il filo scendendo a terra. Sarebbe come se un filo conduttore venisse a scaricarsi sulla terra stessa. Ma attenendosi alle norme correnti le fatto di un tale impianto ogni pericolo può facilmente essere evitato come può evitarsi qualunque minaccia

Fig. 2

Il serbatoio dell'acqua sotto la vettura.

cia di corti circuiti isolando i tubi di condotta e di scarico.

Un apparecchio basato sullo stesso principio ma confezionato in modo diverso per ottenere non uno ma due getti contemporanei fra loro divisi da uno schermo, è stato dallo stesso inventore ideato per i locomotori elettrici delle ferrovie.

Il problema di evitare lo scintillio dei tram fonte di vivo attuale interesse ce lo conferma il geom. Rosani col dirci di essere a conoscenza che per un progetto di un «dispositivo antiscintillio» è stato messo in palio un premio. Ma l'inventore nell'accingersi a risolvere il problema non è stato mosso da alcuna idea di guadagno ma solamente dal desiderio di potere fare cosa utile al Paese. Egli anzi ci dichiara che qualora il suo progetto venisse prescelto egli desidera che la somma costituente il premio, qualunque essa sia, venga devoluta a favore dei feriti di guerra ricoverati all'Ospedale di Torino. Nobile proposito per il quale ancor più gli auguriamo che i tecnici preposti all'esame dei vari progetti abbiano a trovare definitivamente risolutivo il suo.

Il pagamento del canone per l'abbonamento alla radio

Allo scopo di facilitare il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni, nei giorni di sabato e domenica di ogni mese, l'ufficio conti di Via Arsenale ... resterà aperto uno speciale sportello per la riscossione ... e al versamento con orario dalle 9 alle 13.

Il mio amico Commissario

Il signore alto dagli occhi di fuoco

Pallida e tremante la signora varcò la soglia dell'ufficio del mio amico commissario. Le mancò il coraggio di inoltrarsi.

Il mio amico commissario si alzò, le andò incontro, la prese per una mano e, come si fa con un ragazzo, l'accompagnò alla poltrona di fronte alla scrivania, dove la signora, che appariva all'estremo delle sue forze, si abbandonò nascondendosi il volto fra le mani.

Vi fu un istante di silenzio imbarazzante. Fu primo il mio amico commissario a rompere:

— Parlate, signora. Sono qui per ascoltarvi.

A quella voce la signora si riscosse e alzò il capo. Parlò con voce incerta:

— Una cosa orribile, signor commissario!

Ebbe ancora un attimo di esitazione. Girò lo sguardo attorno alla camera e soltanto allora parve accorgersi della mia presenza. Fece un gesto di disappunto:

— Vorrei parlarvi sola a solo.

— Fate come se fossimo soli. Quello — e il mio amico commissario indicò me — non conta.

Pensai che la frase fosse per lusingarmi.

Sguardo sospetto

La signora mi guardò ancora sospettosamente, poi si passò una mano sulla fronte come per ordinare le idee.

— E' la prima volta che vengo qui, signor commissario — riprese. — Non ho mai avuto a che fare con la questura.

— Lo credo, signora. Esponete dunque il vostro caso.

— Mi chiamo Adelina Ferrero, ho trentatrè anni e sono impiegata da sedici anni presso una ditta di ricuperi di rottami di ferro. Vivo sola. Avevo una sorella maggiore d'età che mori tre anni or sono... Ci volevamo tanto bene! Avevamo sempre vissuto assieme fin da bambine quando rimanemmo orfane. Posso dire che fu per me più che una madre... Mi aiutò a studiare fino al giorno che fui in grado di guadagnarmi la vita da sola. Un passato un po' triste il mio... Un passato senza importanza...

— Proseguite, signora!

— Oltre il mio lavoro normale, quattro volte alla settimana, dopo cena, mi reco in una drogheria nel pressi di casa mia, dove tengo in ordine il registro dei conti. Anche questo mi serve a sbarcare alla meno peggio il lunario... E quelle sere rincaso un po' tardi, secondo l'entità del lavoro da sbrigare: talvolta verso le dieci e talvolta anche dopo le undici. La drogheria è assai vicino a casa mia — circa cinquecento metri dall'isolato — tanto che, anche durante le sere più buie non mi faccio accompagnare da alcuno.

«Fu alcune sere fa... martedì la prima volta... la signora ebbe un attimo di paura e gli occhi sfuggiti gli occhi verso di me — che notai all'angolo di casa mia, un signore alto, assai giovane d'aspetto, vestito con un paltò grigio e un cappello pure grigio con la falda abbassata sulla fronte. Ebbi, in da quella sera, l'impressione che egli quell'individuo attendesse me. Infatti notai che i suoi occhi — due occhi che brillavano stranamente nella penombra della falda abbassata del cappello — mi fissavano e mi seguivano. E quando gli passai accanto, sentii quegli occhi che mi frugavano con tanta indiscrezione che provai un brivido di spavento e di disagio.

«Quasi di corsa raggiunsi il portone di casa mia e ancora tremante d'emozione, salii nell'appartamento, dove mi rinchiusi barricando la porta con una poltrona e un tavolino...

«Fui agitata tutta la notte. Più volte ebbi l'impressione che qualcuno tentasse di aprire la porta...

«Due sere dopo ebbi lo stesso incontro. L'individuo mi attendeva all'angolo... I suoi occhi, signor commissario, quegli occhi che anche in questo momento non mi abbandonano..., li sentivo bruciare su di me. Gettai un grido e mi diedi a correre... L'individuo era sempre alle mie spalle... Stava per raggiungermi quando arrivai al portone di casa...

«Fortunatamente incontrai un coinquilino che conoscevo e che entrava a quell'ora. Mi vide perchè fossi così agitata. Mi voltai per mostrargli l'individuo che mi aveva seguita fin lì, ma questi era già scomparso.

«Anche quella notte non dormii. Qualcuno era alla porta di casa e cercava di aprire. Poi ad un tratto sentii passi che si allontanavano...

«Ma la sera dopo, signor commissario, era ancora lui: l'uomo dagli occhi di fuoco... La signora chinò ancora il capo nascondendolo fra le mani per reprimere un gemito.

L'epilogo del dramma

Il mio amico commissario la fissava attentamente. Lasciò che la passasse quel turbamento poi, quando la signora rialzò il capo, con un gesto amichevole, l'incoraggiò a continuare la sua strana narrazione.

— Fu ieri sera, signor commissario, che il dramma ebbe il suo epilogo. Come sapete, nevicava. Uscii dalla drogheria alle dieci. L'uomo dagli occhi di fuoco mi attendeva come il solito. Quando lo scorsi rimasi come paralizzata. Non ebbi più la forza di proseguire per la mia strada. E lui, mi venne vicino... così vicino che sentii il tepore della sua persona sfiorarmi tutta e quegli occhi maledetti incendiati nel mio viso...

«Non ebbi la forza di reagire. Mi sentii quasi trascinata — eppure era sicuro che non mi sfiorò neppure — verso casa. Egli salì le scale a fianco a me, entrò in casa mia... con me... Non so dirvi una parola... Non sentii la sua voce...

«Quando ritornai padrona della mia volontà ero sola... L'individuo se ne era andato... silenzioso come era venuto...»

— Signor commissario è orribile!... Può aggiustarmi per carità... o impazzisco?

Il mio amico commissario lasciò che la signora si calmasse, poi le prese una mano fra le sue e, come un medico anziché un funzionario di polizia, incominciò a interrogarla:

— Siete nubile, signora?

— Sì — rispose l'interpellata arrossendo leggermente.

— E avete trentotto anni?

— Sì...

— Da tre anni, mi avete detto vivete assolutamente sola?

— Sì!

— Il caso non è irrimediabile. State certa che arresterò il vostro persecutore. Non lo vedrete mai più. Vi do la mia parola!

Il tono con cui il mio amico commissario pronunciò queste parole era deciso e convincente.

La signora parve sollevata. Si alzò e mormorò confusamente alcune parole di ringraziamento. Il mio amico commissario l'accompagnò fino alla porta.

Quando la signora fu uscita, il mio amico commissario si rivolse a me:

— Anche questa facconda è conclusa.

— Conclusa? — chiesi. — E in che modo fino al momento che non avrai arrestato l'uomo dagli occhi di fuoco?

— Ma quello è già arrestato!

— Dove? Quando?

— Qui! pochi istanti fa. Davanti agli occhi della zitella.

— Non capisco!

— E' così semplice! L'uomo dagli occhi di fuoco esiste, sì, ma esiste soltanto nella fantasia di quella zitella...! Vuoi che ti spieghi di più?

— Mi pare di capire.

— Finalmente! La sicurezza con cui ho dichiarato che l'individuo sarà arrestato, tolto così definitivamente dalla circolazione, è stato sufficiente a cancellare dalla mente turbata di quella povera signora, vittima di un fenomeno di allucinazione caratteristico nelle signore zitelle, il personaggio dagli occhi di fuoco che l'ha tormentata per alcune sere.

— Insomma, in questo caso sei stato un medico, non un poliziotto.

— Sono gli incerti della professione.

Gim.

Un fratello violento e un lestofante denunciati a Gassino

Ci comunicano da Gassino:

Per lesioni personali, guaribili in venti giorni, in danno del fratello Pietro, di anni 71, è stato denunciato dai Reali Carabinieri della stazione di Gassino, al Pretore di Chivasso, tale Enrico Baudino fu Antonio, di anni 62, residente a Gassino Torinese.

E' stato inoltre denunciato per furto continuato in danno di certo Clemente Rigoletto, fu pregiudicato Giovanni Barberis, di anni 34, da Mantova, residente in Gassino, non noto all'autorità giudiziaria per i suoi loschi precedenti.

Unione Insegnanti Don Bosco. — ... ore 8,40 Messa nella Cappella del Santo; 9,40 conferenza del Direttore generale degli Studi don Renato Ziggiotti, sul tema: «La pedagogia sacerdotale di S. Giovanni Bosco».

Seguendo la Cronaca

POSATERIE Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione da BIANCHI

I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.

Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 20,30: «Andrea Chénier» di U. Giordano.

ALFIERI: Riposo.

CARIGNANO: (Cia del De Filippo): Ore 20,30: «Non ti pago» di E. De Filippo (novità).

CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riv. Ghiberti.

ROSSINI: 20,45 Sotto i sacchi di Torino ...

MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Biccioli-Primavera: Dall'a alla zeta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Costance Bennett, Cary Grant.

AMBROSIO: «Fiamme alla frontiera» Horbiger, G. Maurus, Schlettow.

CORSO: «La via smarrita» Elsa Galli, Alenova, Corradi, Valenti, Campanini.

AUGUSTUS: «Maschera di ferro».

Chiarella: Continuazioni di mezzanotte.

SALGO: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis. Ultime.

IDEAL: «La radio nella tempesta» e Compagnia di Rivista «Farfalla».

STATUTO: «La casa abbandonata» (giallo dal romanzo di W. Summers.

NAZIONALE Senza domani, M. Morgan

MAFFEI: «La vedova» e Rivista.

MASSIMI: «Passo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel. Ult.

ELISEO: dalle 15: «Manuela» e «Ribrezza del cielo» (Jachino) Ultime.

COLOSSEO: 2 film: «A Venezia, una notte» e «Frontiera senza legge».

GARIBALDI: «Tu m'appartieni» Dorothea Wieck e Karin Hardt (14,30).

V. VENETO: La signora del 3° piano.

AQUILA 2 pr.: 100 uomini e una ragazza

IMPERIALE: «La sua maniera d'amare»

P. NUOVA 2 film: «Un caso famoso».

PIEMONTE Il pirata sono io! Macario

PRINCIPE L'amore trova 5 volte (16).

SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 16

REX: «Una famiglia impossibile» Prima

Oggi al REX

prima rappresentazione del film più allegro e sorprendente:

UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE

Le situazioni più impensate. Le sorprese più divertenti. Le trovate più esilaranti. Le canzoni più belle

UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE

coi maggiori assi dello schermo, del teatro e della radio: Armando Falconi, P. Renzi, Sergio Tofano, P. Stoppa, Maria Mercader, S. Sirchia, A. Rabagliati, C. Finanza, C. Bertramo, E. Roveri, Trio Primavera, N. Pilogano, Orch. Barzizza.

UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE

una sarabanda di piacere, una fonte continua di risate.

NAZIONALE: Michèle Morgan in «Senza domani»

Le famiglie Consola e Stern, vivamente commosse e grate per le dimostrazioni di affetto date alla loro cara mamma

Margherita Consolo Camusso

ringraziano gli amici, le Autorità e tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore. (722)

Germagnano, 21-1-1941-XIX.

MEMENTO

Giovedì 23 gennaio, secondo anniversario della morte di Donna BEATRICE EUCELPERO FALCO', saranno celebrate Messe nella Parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice alle ore 8, nella Chiesa della Visitazione alle ore 9,15, al Santuario della Consolata alle 8,30, 9, 10.

Venerdì 24 gennaio primo anniversario della morte della Compianta ANNA MARIA CUCIOLA BERSELINO saranno celebrate dalle 7 alle 11 Messe di suffragio nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (10700)

MADONNA DELLA SALUTE PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

ESPOSIZIONE ROMA

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

UN BIGLIETTO COSTA L. 12

PREMI PER 9 MILIONI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Rivale di Cavour e di Mameli

Il marchese Giustiniani e la moglie ribelle

I.

Il 9 maggio del 1831, mentre durava il lutto ufficiale imposto per la morte di re Carlo Felice, il Governatore di Genova, Venanson, invia al Ministro dell'Interno questo rapporto:

« La signora Eugenia Pallavicino, nata Raggi, moglie del marchese Ignazio, Teresa Doria nata Durazzo moglie del marchese Giorgio, Teresina Durazzo nata Spinola moglie di Carlino, e marchesa Giustiniani nata Schiaffino moglie di Stefano, in seguito di accordo fra di esse concertato, non solo non si sono limitate a non vestire a lutto, ma si presentano in pubblico e soprattutto al Teatro vestite con veli in colore, con grave scandalo di ogni ceto di persone. I nomi dei loro mariti, meno quello dell'Eugenia Pallavicino che è uno sciocco, e della Giustiniani, sul conto del quale non vi furono sfavorevoli appunti, si trovano in tutte le note delle persone avverse al Governo. V. E. rileverà al pari di me l'impudenza di simile condotta e gli effetti che produrrebbe sullo spirito pubblico se rimanesse inosservata ». Il Governatore aggiunge che la moglie di un Gentiluomo di Camera di S. M. il Re si era espressa pubblicamente in modo così poco rispettoso verso la memoria del Sovrano da meritarsi un rimprovero ufficiale.

Il palazzo e il parco della villa Giustiniani in Voltri

Romanzo di fantasia

Il gentiluomo di Camera al quale alludeva il Venanson era il marchese Stefano Giustiniani, patrizio genovese, conte palatino, discendente da famiglia dogale con prerogative sovrane in Chio e la moglie ribelle, una delle quattro marchese successivamente menzionate nel rapporto del governatore di Genova (l'antica rivalità fra Genova e Torino non fu forse ultima ragione al rigoroso fiorire di simpatie mazziniane fra il patriziato genovese maschile e femminile) era Anna Schiaffino, colei che disperatamente amò Camillo Cavour e che oggi ha trovato in Arturo Codignola, col volume di recentissima edizione del Garzanti, lo storico degno di lei auspicato da Francesco Ruffini in uno dei suoi Saggi Storici su La Giovinezza del Conte di Cavour.

Non può esservi romanzo di fantasia più romanzo di questa storia vissuta d'un tragico amore. Dieci anni di patimenti, di sacrifizi, di lotte col marito, coi parenti, con se stessa, senza neppure il conforto della fedeltà dell'uomo amato, lontano, dimentico e troppo spesso irretito da altri più facili amori, dieci anni di passione disperata rotti solo da rare e brevi parentesi di felicità. Aver superato i rispetti umani, essere pronta a tutto osare, a sfidare il mondo, ad abbandonare il marito, i genitori, anche i figli per seguire, ovunque e comunque, l'uomo del suo destino, e volere, saper rinunziare a ciò che per lei è tutto per di non turbare la vita, di non pregiudicare l'avvenire del giovane Cavour che questa donna d'ingegno e di cultura aveva subito intuito luminoso e ricco di grandi fatti. Così, nel contrasto crudele in cui si dibatte senza tregua, ella finisce per non vedere altra soluzione, altra liberazione se non la morte.

Marchese Stefano Giustiniani

« Qual'è — domanda a se stessa nel suo Diario, il 1° gennaio 1835, quattro anni dopo gli ultimi incontri con l'amante — l'essere che tu ami di più? Camillo... Qual'è la cosa che più desideri? La morte. Dunque preferisci la morte a Camillo? Sì. Perchè? La sua presenza non mi darebbe la felicità e la mia vita suscitarebbe in lui emozioni penose. Non ho nessuna voglia di riallacciare una catena spezzata. Voglio morire morire! parola piena di voluttà e di fascino. Morire! Sì, morire e ben presto, spero, prima che sia compiuto l'anno, il mio più ardente desiderio sarà esaudito — Oh, felicità — mia sola felicità! Morte, io scrivo il tuo nome col sorriso sulle labbra, con la speranza nel cuore. Io mi getto nelle tue braccia! Ah, non mi respingere — io t'adoro ».

Delirio d'amore

Delirio? Sì, delirio d'amore e di morte, a cui è giunta Anna Giustiniani, la « Nina » dei familiari e degli amici; lucidissima intelligenza, osservatrice attenta ed acuta di problemi politici e sociali. E Nina muore, non consunta come si legge nel Mameli di Marco Marchini, ma suicida come risulta ora dall'accurata indagine del Codignola. Dopo altri due tentativi infruttuosi ella compie il terzo, nella notte dal 23 al 24 aprile del 1841, gettandosi dalla finestra della sua abitazione al secondo piano del palazzo già Lercari, ora Cocconati, sito in via Nuova, ora Garibaldi, di fronte al palazzo Doria. Sei giorni di atroci sofferenze e poi la fine, il 30 aprile, a trentaquattro anni, e la sepoltura, non nella tomba gentilizia dei Giustiniani in Voltri, chè il marchese marito non lo consente, e neppure in quella dei nonni Corvetto a Nervi, ma nella Chiesa dei Cappuccini in Genova presso la Villetta Di Negro. Nina è sola, in morte come in vita.

Il libro convincente del Codignola pone ora in sufficiente luce la figura del marchese Stefano Giustiniani ch'era rimasta ambigua, sfuggente, negli accenni fatti da altri autori al dramma d'amore della moglie. E il Codignola non esita a definirlo un cinico. Bisogna intanto notare che il Giustiniani, il quale sposò ventisettenne, nel 1826, la Nina che ne aveva diciannove, era di idee perfettamente contrarie a quelle della moglie. Spirito chiuso, retrogrado, bigotto; quanto la Nina, pure essendo fervidamente religiosa, era amante di novità e di libertà. L'amore per Cavour, che ella, audacemente sincera e sdegnosa d'infingimenti, non si curava di nascondere, era noto a lui come a molti altri in Genova ma, a chi glie ne faceva cenno, rispondeva: « Che volete, è una passione! ». Del resto, in fatto di fedeltà coniugale, egli stava alla pari con la moglie, il che non gl'impediva di esercitare su di lei un vero e proprio spionaggio e d'intercettare, di sequestrare le lettere ch'ella spediva o che avrebbe dovuto ricevere. Documenti ch'egli raccoglieva, senza dubbio, per avere in mano armi da usare quando e come gli sembrasse più opportuno.

Marchesa Anna Giustiniani-Corvetto

A un simile atteggiamento di sorniona acquiescenza lo consigliava, certo, il timore del pubblico scandalo ma anche, e forse più, la sua natura negata alla lealtà e alla fierezza. Così questo marito alieno da magnanimi impulsi giunge a tollerare silenziosamente che a Vinadio, nello stesso albergo ove egli soggiorna con la moglie, i due amanti abbiano, per tre giorni, convegni di non dubbia natura. E più tardi consente che i convegni si rinnovino a Voltri ove egli possiede un superbo castello. Vi consente perchè Nina gli ha scritto un biglietto veramente caratteristico dei rapporti fra quei due esseri così dissimili legati alla catena di uno sciagurato matrimonio: « Caro Stefano, se tu ti contenti d'ignorare ciò che faccio, se non vuoi assolutamente ch'io lo veda a Voltri (e certo non hai torto) io prenderò le mie misure per procurarmi un passaporto. Spiegati chiaramente a voce o per iscritto. Qualunque siano le tue decisioni non potrò biasimarle ma le mie non cambieranno mai ». La donna è risoluta, decisa a rovesciare qualunque ostacolo si frapponga alla sua volontà di rivedere l'amato, e il marito cede e non muta quel suo contegno in apparenza serafico che a lei fa dire: « Mio marito continua a conservare il silenzio sulle lettere ch'egli sa bene che io ho ricevute. Si direbbe ch'egli sia il colpevole ed io l'offesa... Io sopporterei meglio la sua collera che la sua dolcezza ». No, il marchese Stefano non va in collera, o almeno la sua collera è fredda e ben chiusa dentro. Egli si limita a continuare la sua opera poliziesca ed a raccogliere elementi e prove, che potranno servirgli a tempo opportuno. Non è senza significato il fatto che un gruppo delle lettere di Nina a Cavour finora note furono ritrovate in un cassetto segreto di uno scrittoio antico appartenuto all'avvocato del marchese Giustiniani. Molte altre lettere di lei pervenute a Cavour, che le custodì religiosamente, si trovano nel Sacrario di Santena — ove è ancora conservata una ciocca dei capelli biondi della Nina — e ci si dovrebbe trovare anche una lettera scritta a Cavour dal padre di lei, Giuseppe Schiaffino. La Commissione che ha in consegna queste carte — osserva giustamente il Codignola — potrebbe rendere nota

Cavour a 24 anni

almeno questa lettera che deve essere certamente di singolare interesse, non meno del Diario di Nina del quale si conoscono troppo pochi frammenti. Da esso si potrebbero avere ben altri elementi oltre quelli già posseduti, che illuminerebbero la lotta interiore della giovine combattuta in questi anni che la portarono alla tragica rinunzia dell'esistenza.

R. L. Caro

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

E' stata pesata la Terra

Una complicata operazione e dei risultati strabilianti

New York, mercoledì matt.

(P. Wuensche). — E' possibile pesare la Terra? E da qual parte si deve mettere il piatto per avere tutto il volume nel vuoto, pendente dalla bilancia? Eppure la Terra è stata pesata e l'operazione fu compiuta dal dottor Paolo R. Heyl, un rinomato fisico delle nostre università. Per quanto possa sembrare incredibile che un semplice punto collocato su una sfera di 12.500 chilometri di diametro, sia capace di pesarla, pure il dottor Heyl basandosi sulla legge di gravità, scoperta due secoli fa da Newton, ha potuto ottenere il suo scopo, impiegando metodi semplicissimi e comprensibili anche dai profani agli studi. La legge di Newton stabilisce che tutti i corpi dell'universo si attraggono mutualmente con una forza che è direttamente proporzionale al prodotto dei loro volumi e inversamente al quadrato delle loro distanze. Allora conoscendo la forza che attrae due corpi, il volume di essi e la distanza fra di loro, si può calcolare il volume dell'altro. Ed è questo il metodo usato dal dottor Heyl per calcolare il volume della Terra. Ora quale volume deve avere la Terra per esercitare la attrazione che esercita realmente sopra un corpo della sua superficie situato a sei mila chilometri di distanza? Per mezzo della costante di gravitazione universale si giunge anche a questo.

Ora ecco come il dottor Heyl è riuscito a pesare la Terra. Egli ha effettuato la sua pesata nell'interno di un piccolo laboratorio sotterraneo il quale gli assicurava la costante temperatura che i delicatissimi strumenti esigevano e contribuiva a rendere nulli o di poco conto gli effetti delle attrazioni che avrebbero potuto esercitare i corpi mobili della superficie sui suoi apparecchi. La bilancia adoperata era alta un metro: questa bilancia chiamata di torsione, consiste in uno strumento che misura l'attrazione esercitata scambievolmente da piccole sfere di vetro del peso di due once caduna e da cilindri di acciaio pesanti ciascuno settanta chilogrammi. Nell'interno di una cassa di ferro c'è un sottilissimo filo di tungsteno ravvolto; una delicatissima e leggerissima verga di alluminio è sospesa al suo centro e alle due estremità di essa pendono due piccole sfere di vetro. Prossimi alle sfere di vetro stanno i cilindri di acciaio. L'attrazione mutua che si esercita fra i cilindri e le sfere, altera il periodo del pendolo di torsione. Quando i cilindri sono alquanto più lontani dalle sfere, l'azione di gravitazione è minore ed il periodo di oscillazione è maggiore. Misurate queste differenze di tempo con una esattezza scrupolosa, per mezzo di un fascio mobile di raggi di luce, il dottor Heyl ha potuto determinare il valore di costante della gravitazione universale. Ciò ottenuto, il dottor Heyl ha potuto determinare il peso della Terra in 6.587.000.000.000.000.000.000 di tonnellate. Egli assicura che il peso è sicuro: la sua bilancia di torsione è però tenuta segreta.

Le meraviglie della chirurgia sul corpo di un neonato

New York, mercoledì matt.

(P. W.) - Viene segnalato un arditissimo intervento chirurgico, che riuscì a restituire alla vita un neonato. Una donna aveva dato alla luce un bimbo il cui corpicino apparve subito di colore bluastro, che sembrava non respirare per nulla ed il cui cuore segnava dei movimenti debolissimi percepibili soltanto con un apparato elettrico sensibilissimo. Il medico che assisteva l'ostetrica nel parto tentò ogni mezzo per immettere la vita nel piccolo essere, ma la respirazione artificiale e qualche puntura apparvero inutili. Allora il medico tentò l'irrorazione diretta di ossigeno mediante un apparecchio, nell'arteria polmonare sinistra che si dirama lungo i bronchi fino agli alveoli, terminando in sottilissima rete capillare fino alle vene polmonari che vanno poi a terminare nell'orecchietta sinistra del cuore. Dopo tre quarti d'ora dall'iniezione di ossigeno, il neonato dimostrava di vivere per quanto con manifestazioni leggerissime. Dopo un'altra mezz'ora di cura, il corpo prese un colore roseo e il colore bluastro scomparve: il piccino si agitò, si diede a vagire, muoveva le gambe e le braccia: era salvo e la vita era entrata sicuramente in quel nuovo essere.

26° sotto zero a Stoccolma

I tram di Stoccolma cercano faticosamente di aprirsi la via nella neve altissima. La temperatura è scesa, nella capitale svedese, fino a 26° sotto zero.

Eccezionali furie dell'inverno

Spagna e Portogallo sotto la bufera

L'Andalusia flagellata dalla tempesta - Un treno precipita per il crollo di un ponte nei gorghi di un fiume - Campagne allagate - Vittime umane - L'Oceano in burrasca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Madrid, mercoledì sera.

Tutta la Penisola Iberica, e in particolare la parte sud occidentale, è da quarantotto ore flagellata da una bufera di tale intensità quale da moltissimi anni non si ricordava.

L'Andalusia è, delle regioni spagnole, quella che ha maggiormente sofferto. Siviglia, il capoluogo della fiorente regione è essa stessa minacciata dalla inclemenza del tempo che paralizza i servizi; rende disagevoli e spesso impossibili le comunicazioni, sparge ogni dove rovine e lutti.

Acqua e neve

La causa di tanti guai è duplice. Mentre, infatti, le cateratte del cielo sembra si siano aperte a non finire, con pioggia, grandinate, acquazzoni commisti a neve, da non finire, la neve che di recente era caduta sull'alto dei colli e giù fin nelle valli, si va sciogliendo d'improvviso. Di qui gli allagamenti, le rotture di argini e ponti, i sinistri di ogni genere più grave.

La stazione radio di Siviglia ha ieri raccorciato i suoi programmi serali, in quanto ha dovuto essere utilizzata per sbrigare un traffico d'eccezione. Interrotte le comunicazioni normali fra quel Capoluogo e la Capitale, le Autorità hanno utilizzato il posto emettitore per accelerare il servizio di Stato; una lunga serie di marconigrammi ha così informato il Governo degli incidenti, purtroppo numerosi, verificatisi in quella zona.

Il più grave è quello accaduto fra Lora del Rio e Priorato, sulla linea ferroviaria che proviene da Siviglia. La pioggia torrenziale e la conseguente piena del fiume Guadalbacar hanno provocato il crollo del ponte che attraversa il corso d'acqua. Il sinistro s'è verificato mentre sul viadotto passava un treno merci. Dai pochi particolari che si sono potuti raccogliere si può sommariamente ricostruire la scena del disastro. Fu forse — si dice — il tremolio stesso provocato dal passaggio del pesante convoglio a far cedere i piloni di sostegno del viadotto. Con immenso fracasso pilastri e ponte si frantumarono, trascinando nel crollo la lunga teoria di carri, la locomotiva e il personale del treno. Ogni cosa piombò così nelle acque vorticose del fiume che con un rigurgito di schiuma tutto coprirono. Soltanto alquanto più tardi giunsero sul posto dei soccorsi. La stazione di Priorato aveva ricevuto la segnalazione da Lora del Rio della partenza del convoglio, non vedendo poi arrivare in tempo debito il treno, richiamava telegraficamente Lora del Rio; l'operatore telegrafico si avvedeva però ben presto che la comunicazione era interrotta.

Sotto il diluviare della tempesta alcuni animosi si mettevano in marcia e, seguendo la linea ferrata, giungevano alle sponde del Guadalbacar. Qui li attendeva uno spettacolo spaventoso: mentre due vagoni erano ancora sui binari, miracolosamente in bilico sulla spalla del ponte, il resto del lungo treno era scomparso: soltanto ad osservare attentamente lungo la scarpata e più ancora nelle acque torbide e gialle del fiume, si vedevano i resti dei rimanenti carri, il tutto contorto, frantumato, schiantato.

Il primo radiomessaggio da Siviglia non dava altri particolari, neppure i successivi potevano far luce sul numero delle vittime.

Due bimbi

Sempre dal capoluogo andaluso si ha notizia che pure il Guadalquivir è in terribile piena. Il grande fiume che sfocia nell'Atlantico ha in più punti rotto gli argini, allagando le campagne. La marcia delle acque è travolgente nella sua rapidità, tanto che molte popolazioni hanno dovuto fuggire senza neppur poter mettere in salvo la sia pur minima parte delle loro masserizie. Numerosissimi capi di bestiame d'ogni taglia sono andati perduti.

Tragico il caso di due bimbi del villaggio di La Cruz. Questi due fanciulli, sorpresi nella notte con la famiglia dall'improvviso straripamento delle acque, furono portati dai genitori sul tetto della casa, ove tutti — fradici d'acqua e tremanti — stettero in attesa dei soccorsi. Questi giunsero al mattino, quando una zattera di fortuna, guidata da alcuni volenterosi, giunse nei pressi. Proprio in quel tratto, però, un'ondata più forte investì la casetta rurale. Uno scricchiolio, un franamento e le mura cedettero. Mentre i genitori venivano sbalzati da un lato, i due bimbi caddero dall'altro. Senza poter fare nulla, i parenti se li videro portare via, lontano, irrimediabilmente travolti dal gorgo spumoso.

Nè i danni provocati dalle alluvioni e dalla tempesta si limitano alla zona di Siviglia. Da Avila si ha notizia dello straripamento del fiume Adaja; anche fra quella città e Madrid le comunicazioni sono interrotte. Più vicino alla Capitale si segnalano disastri di vario genere. Il fiume Henares ha rotto gli argini, invadendo il sedime della linea ferroviaria ed interrompendo il traffico, non lungi dalla stazione di Guadalajara.

Sul mare

Nel nord la situazione non è migliore. Colà si hanno da registrare gravi danni per le nevicate che in proporzioni enormi sono cadute sui monti delle Asturie. Tre soldati che tornavano dal loro villaggio, dove avevano trascorso un periodo di licenza, sono stati travolti da una valanga, rimanendo uccisi.

Non meno grave è la situazione che viene segnalata dalle località marittime. Tutta la costa, tanto spagnola quanto portoghese, dell'Atlantico è flagellata dalla tempesta. Il porto di Siviglia è stato chiuso al traffico, poichè la Capitaneria non risponde più di quanto possa accadere ad una qualsiasi nave che tenti di avventurarsi alla imboccatura dei moli, nè è in grado di assicurare l'assistenza di piloti, i quali non potrebbero accostare con le loro imbarcazioni alle navi in arrivo.

Il porto di Cadice è affollato di navi di ogni genere recatesi a cercarvi rifugio. A La Coruña è riparato il piroscafo Monte Albebe, mentre due brigantini, rotti gli ormeggi, si sono incagliati e sono affondati; gli equipaggi si sono salvati a stento.

Anche il Portogallo — come si è accennato — si trova in gravi condizioni per questo scatenarsi del maltempo.

L'uragano ha totalmente paralizzato i porti di Lisbona, Oporto e Setubal. Una nave da guerra e numerosi pescherecci sono stati strappati dagli ormeggi e parte di essi gravemente danneggiati.

Il servizio di autocorriere fra Lisbona e Oporto è stato sospeso, perchè i fiumi Tago e Duro, sono straripati, inondando le campagne circostanti.

IN CASSAZIONE

Conferma di condanna a tre truffatori torinesi

Roma, mercoledì sera.

Verso le 11 del 30 agosto 1939 l'industriale Luigi Brusasca, titolare di una raffineria di riso in Livorno Ferraris, chiamato al telefono pubblico, contrattò la vendita di trenta quintali di riso con una persona che si qualificò per Giovanni Bonino, commerciante torinese, con magazzino in corso Dante. All'indomani, essendo assente il Brusasca, si presentò a ritirare la merce un autista munito di un biglietto intestato al Bonino e con la firma apparente di costui, richiedendo quaranta quintali di riso con riferimento alla telefonata del giorno precedente.

Si trattava di una truffa abilmente consumata che fu immediatamente scoperta, non appena il Brusasca si ebbe per due volte respinta la fattura inviata al Bonino. Nel frattempo la Questura di Torino aveva sequestrata della merce sospetta che figurava acquistata da un noto pregiudicato, tale Luigi De Maria. Era precisamente il riso portato via dal magazzino del Brusasca. Autori del furto risultarono il De Maria e due suoi compari, i pregiudicati Enrico Dossi e Silvio Bardesone.

Dal Tribunale di Torino il primo fu condannato a quattro anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione, il Dossi ad un anno e tre mesi ed il Bardesone ad un anno e sei mesi. La sentenza, che fu sostanzialmente confermata dalla Corte d'Appello di Torino, è stata ieri confermata anche dalla seconda sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso che gli imputati avevano inoltrato a mezzo dell'avv. Camoletto di Torino.

PER GLI SCIATORI

L'E.I.A.R. trasmetterà ogni venerdì i bollettini della neve

Roma, mercoledì sera.

A cominciare da venerdì 24 corrente verrà iniziata da tutte le stazioni dell'Eiar la trasmissione per radio del bollettino della neve compilato a cura del Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per il turismo. Il bollettino verrà trasmesso tutti i venerdì alle ore 18,20 in maniera da fornire agli appassionati della neve tempestive e fresche notizie per le consuete gite del sabato e della domenica. Per ragioni tecniche venerdì 24 la trasmissione sarà effettuata alle ore 18,55.

Pel scivolare della scala cade da 4 metri

Asti, mercoledì sera.

Ieri il contadino Giovanni Pronzato di 57 anni, residente a Cisterna, salì sul fienile per far cadere un po' di fieno. Avendo fretta, non curò di disporre bene la scala a pioli cosicchè, mentre scendeva, la scala scivolava sul terreno gelato sfuggendogli sotto. Il Pronzato cadeva a terra da un'altezza di oltre 4 metri, fratturandosi un femore. Nella cascina del Pronzato non è questo il primo incidente di tal genere. Infatti, anni fa, un suo figliolo ebbe a subire la stessa caduta, in quasi identiche condizioni, senza però farsi alcun male.

Testamenti americani

Un americano è morto lasciando centomila dollari al proprio gatto. In quel fracassoso paese, è destino che il rumore pubblicitario arrivi fino alla soglia dell'al di là, che scoppino dei boum d'eccentricità e di scandalo anche al cospetto dell'eterno silenzio. Pace dunque al defunto; e pace al populoso continente, che d'ora innanzi avrà soltanto un imbecille di meno. Ma il gatto, il gatto ereditiere, il gatto a cui sarà giunta la notizia tra una caccia ai sorci e una siesta al sole, che penserà di quest'altra prova della scempiaggine umana? E' noto che i gatti ci disprezzano. Salvo qualche indulgenza ai vecchi, qualche affinità con le femmine e qualche predilezione per gli artisti, essi non hanno per noi che il ribrezzo, o la pietà, così visibile nei loro occhi gelati, nei loro fieri mustacchi, nei loro cigli imperterriti, allorchè per un istante si degnano di contemplarci dall'alto dei loro arcani pensieri, o dal basamento solenne della coda arrotolata. Il lascito dell'americano avrà finito di perderci nella loro reputazione. Che cosa possono significare, infatti, centomila dollari agli occhi d'un micio? Presentati sotto forma di valuta, è chiaro che una lisca di pesce o una coda di topo varrebbe molto, molto di più. Che se poi il testatore ha inteso di propinare alla bestia quelle cinquecentomila lire, assolutamente troppo per la corta vita d'un felino, in tante razioni giornaliere di topi arrostiti o di lische di pesce, l'errore è ancora più grosso, l'offesa è ancora più grave. Poeta e guerriero di vocazione, il gatto non è animale che si rassegni a tanta bassezza, qual'è quella del non guadagnarsi, giorno per giorno, la propria esistenza. Giacchè egli non sarà mai il nostro pensionato, ma il nostro compagno; anzi il nostro maestro, insegnandoci ad alternare l'azione e la contemplazione, la caccia e l'estasi, la ferocia e la grazia e quel modo continuamente desto, sia di spirito che di corpo, che esclude ogni bassa e grassa pigrizia del vivere di rendita. Ora ogni gatto di questa terra penserà che con centomila dollari si può fare soltanto, quaggiù, una vita da cani. La quale, ad onta del proverbio, è la più comoda immaginabile; ma come tale, appunto, non può convenire ad un gatto di qualità.

Tuttavia la cronaca reca, in questi giorni, esempi anche più desolanti di lasciti americani. Che ne dite di quel milionario che, trasmettendo una fortuna al figlio, l'ha però obbligato a recitare due volte il giorno, vita natural durante, il comandamento d'onorare il padre e la madre sulla tomba di famiglia? Ecco, in verità, la più stolta delle crudeltà e il più vano degli insegnamenti: cioè il modo più certo, più immancabile, più garantito, di fare odiare al figliolo un padre che si pretende onorato in così barbara guisa. Ma perchè, dunque, i testamenti di quel paese — cominciando da quello wilsoniano, sciagurato fra tutti, di cui il signor Roosevelt vorrebbe revocare l'oppignorazione — sono tutti così stupidi? Perchè gli Americani, mancando di serietà nella vita, non intendono averne un pochino neppure sul punto di morire?

Ramperti

Epidemia di influenza in Carelia e a Leningrado

Stoccolma, mercoledì sera.

L'epidemia influenzale ha dilagato nelle provincie della Carelia e di Leningrado. Poichè il traffico è ostacolato dalle abbondanti nevicate cadute in questi giorni, si è provveduto ad inviare medicine e personale sanitario, nelle località che ne hanno fatto richiesta, per mezzo di aeroplani.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

2) Acque limpide correnti
4) E' virtù dell'uomo forte
6) Tale il re degli alimenti
7) Ha una sezione ed una Corte
9) Più modesto [illegible]
10) [illegible] famosa la Holena
11) Vigilante là sul mare
12) Buon umor con buona luna
13) Una santa e una regina
15) Qui vestale si ludovica

Verticali:

1) Chi ne fa viene stizzoso
2) [illegible] nuotare assai carino
3) Questo l'amore dei bambini
4) Di miseria la magione
5) Serba il miele pei bambini
6) E' poi qui preposizione
8) Della Marina alla fine
10) Fiume, lago e pur torrente
12) Fa parlarci alzar la voce
14) Di una lira l'esponente

SCIARADA (1.2.3.4.5)

Suona il piffero nei campi
Dalla bocca erutta lampi
Uno strepito infernale
Che rivela il dio del male

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Casellario:

F	I	C	A	R	I	A
G	E	C	U	R	I	A
T	R	E	T	O	L	O
G	I	U	N	G	L	A
P	I	L	I	A	D	I
S	A	L	A	R	I	A
D	A	T	A	R	I	A
M	O	R	I	O	N	E
I	N	C	O	N	T	O
F	A	V	O	N	I	O
D	A	C	A	I	O	E

Frin

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

BASKET-BALL. — Ormai non si usa più, perchè si dice da tempo « Pallacanestro ». Naturalmente, dobbiamo sentenziarci di dire « giocatori di pallacanestro »: non possiamo dire, con una parola sola, « pallacanestristi » o « pallacanestriani ». E già che ci siamo, proponiamo « Palitamburo » per « Pelota », così come da tempo si usa « pallavolo » per « rugby » e « pallanuoto » per « water-polo ». Non è entrato ancora nell'uso « pallacorda » per « tennis », non tanto per la parola in sè, quanto perchè impossibile (data che siamo nel secolo della fretta) di definire con una parola (una sola) che pratica il giuoco della pallacorda. « Tennis » ha « tennista »; « pallacorda » non riuscirà mai ad appropriarsi « pallacordista » o « pallacordiere ».

Anche « golf » si potrebbe tradurre con « pallabuca ». Sono così pochi in Italia coloro che praticano questo sport che posso benissimo affrontarne lo sdegno.

Eccoci al « ping pong », cioè al tennis da tavola »: ma se non vogliamo tennis, dobbiamo respingere anche il « tennis da tavola ». Dunque, « pallacorda da tavola »? Ah, no, signori miei! Est modus in rebus, non bisogna esagerare, si deve tener conto dei limiti di pazienza del pubblico!

Lasciamo « ping-pong »: più che un vocabolo, è una voce onomatopeica che imita abbastanza bene il rumore della palla rimbalzante sulla tavola.

Non c'è il tic-tac dell'orologio?
Il din don delle campane?
Il drin drin del campanello?
Dante (perdonatemi la citazione) dice, nel X canto del Paradiso, dell'orologio:
« Tin tin sonando con sì dolce nota... »

C'è chi ha proposto, per rendere italiano ping pong, pingo pongo. Ma allora dovremmo dire ticco tacco, dinne donne, drinne drinne, tinno tinno... Le quali sarebbero cose discorsevoli.

Le voci onomatopeiche non sono nè inglesi, nè francesi, nè italiane. Seguitiamo a dire ping pong, ma giochiamolo quanto meno ci è possibile perchè è un gioco che a lungo andare abbrutisce i giocatori e fa venire il torcicollo agli spettatori.

BAUXITE. — La « Bauxite », questo ossido idrato d'alluminio del quale tanto si parla in questi tempi, è la parola francese « bauxite » trasportata pari pari nella nostra lingua.

Ora io vi dirò che da certe miniere dell'Istria si estrae il « Rago » ch'è un ossido idrato di alluminio, detto in francese « bauxite ».

Che altro rimane se non chiamar, da oggi in poi, « rago » questo utile minerale, e chieder perdono per aver detto sino ad ora bauxite?

BEBE'. — Purtroppo i bambini, o perchè sono molto piccoli e non capiscono, o perchè rispettano i genitori, non si ribellano quando vengono chiamati « bebè ». Dovrebbero invece riunirsi in leghe e comitati, e chiedere l'abolizione di questo stupido vezzeggiativo. Ne abbiamo tanti, in italiano, di corrispondenti.

Molte signore si compiacciono di avere la « nurse », la « miss », la « bonne », la « fraulein ».

Ciò le maschera, signore! Sotto l'elegante mistero della « nurse » si nasconde la « balia », la « nutrice », la « bambinaia ». « Nurse » viene dall'inglese « nurice », e « nurice » viene da « nutrice ».

In Italia,
si dice balia.

Non vi piace bambinaia, signore? Troppo rozzo? Dite « governante », « istitutrice »: farete bella figura coi conoscenti, senza perdere di rispetto alla lingua italiana.

E la « miss », la « fraulein », chiamatele « la signorina ».

BECHAMELLE. — O salsa alla « Béchamel ». E' una salsa di farina, burro, latte il cui nome viene storpiato in varie maniere: « besciamella », « besciamel », « besciamella », ecc.

Sapete l'origine di questa parola? No? E adesso ve lo racconto.

Il signor Béchamel, finanziere francese del secolo XVII, era, oltre che un finanziere, un grande buongustaio, inventore di numerose creme, panne e salse: fra cui, appunto quella fatta di farina, burro e latte, che fu detta salsa alla Béchamel, e poi « béchamelle ».

Diciamo pure salsa alla Béchamel se proprio non vogliamo usare parole italiane e se ci teniamo ad onorare la gloria del finanziere e buongustaio. Se non ci teniamo, diciamo « salsa bianca » e non se ne parli più.

Mosca

SPORT

I pugili del G. S. Fiat hanno trovato la palestra

La ripresa degli allenamenti Le file assottigliate per i richiami — Savi fra i «bianco-rossi» — Una riunione per la fine del mese?

Dopo alcuni mesi di inattività pressochè assoluta, causata più che altro dalla mancanza di una palestra per gli allenamenti (quella grande e comoda di via Marochetti è stata adibita a deposito di materiali), la Sezione pugilistica del Gruppo Sportivo Fiat ha ripreso in questi giorni la sua attività. Infatti, per interessamento dello sportivissimo presidente del sodalizio, comm. Follis, è stato possibile riattivare il locale già adibito a sala di scherma, in fondo alla grande palestra, dopo di avere aperto una entrata dallo stabilimento di corso Dante. Ed immediatamente, quasi tutti gli atleti si sono ritrovati una di queste sere per ricominciare un proficuo lavoro sotto la guida del loro attento allenatore, l'ex-campione olimpionico Edoardo Garzena.

Sono ricomparsi così tutti i migliori uomini che già disponeva il «Fiat», da Locatelli a Ferrero, da Nicola a Bergoin, da Facelli a Radi a Cecchetto e Ponte, mentre una squadra di novizi si è presentata per prepararsi per il campionato di zona che, organizzato dal Comando Federale della G. I. L., dovrebbe avere luogo negli ultimi giorni del corrente mese.

I richiami e le chiamate sotto le armi hanno diradato però alquanto le file. Così sono partiti il peso mosca Corvasci, un elemento iniziato dal Dop. Sindacali e poi perfezionatosi alla scuola di Garzena, il leggero Locatelli, il medioleggero Ferrero ed il gallo Nicola, quest'ultimo però soldato a Torino: un ultimo colpo la schiera già provata l'ha ricevuto con la partenza di Bergoin, che costituiva l'uomo di punta della squadra. Il forte ed intelligente peso gallo è ora proprio in questi giorni [illegible] sotto la guida dell'allenatore, una completa modifica al suo stile di combattimento per portarlo a quel grado di tecnica e finezza capace di classificarlo fra i più interessanti nostri giovani pugili. Bergoin è partito per servire la Patria quale [illegible], imitando il fratello maggiore che già combatte in terra di Albania. E' però ancora nelle speranze di Garzena che egli venga assegnato ad un reggimento di stanza nella nostra città, durante il periodo di istruzione in modo che sia nella possibilità di continuare ad allenarsi e forse di fare qualche combattimento.

Rimangono perciò l'ex-goliardo Ponte e Cecchetto, due pesi medi che saran molto forte, il leggero Radi, che migliora di giorno in giorno, ed il peso mosca Facelli oltre alla suddetta schiera di novizi.

La sezione pugilistica del G. S. Fiat ha però perso un suo ottimo atleta: Garbarino, il quale ha portato le tende in un'altra palestra cittadina. Al suo posto in compenso è entrato a fare parte dei «bianco rossi» Savi, reduce dal suo vittorioso combattimento sostenuto a Roma contro D'Amico. Il simpatico professionista anzi, dovrebbe sostenere, in una riunione progettata dal Comando Federale per la fine del mese nella nostra città, un importante combattimento contro un ex-campione d'Italia del quale già si fa il nome ma che non sveliamo semplicemente perchè non si è ancora tassativamente sicuri della sua presenza.

Abbiamo assistito nella piccola palestra del «Fiat» ad un allenamento di Savi. Egli ci è apparso già molto «tirato», elasticissimo e migliorato tanto nel gioco a distanza quanto nel «corpo a corpo». Durante l'oretta in cui è durato il suo lavoro non ha denunciato un attimo di stanchezza. Savi si augura che questo combattimento preannunciatogli abbia ad avere luogo. Invece, di riunioni per pugili dilettanti non ne sono per ora in vista. Tuttavia gli atleti del G. S. «Fiat» si mantengono in continuo allenamento.

Dopo la vittoria di Padova

Grandi propositi della squadra dell'Alessandria

Alessandria, mercol. sera.

La bella vittoria riportata dai «grigi» sull'arido campo Appiani di Padova ha rinfrancato la compagine alessandrina. La squadra, tornata al comando di Parodi, ha ripreso quota e si trova ora in vista delle posizioni di punta della classifica. Curioso il fatto che tre delle squadre che precedono tuttora i grigi in classifica sono guidate o allenate da tre antiche glorie alessandrine: Baloncieri al Liguria, Notti al Modena, Riccardi al Savona. Peccato che Ghezzi e Fibbi siano ancora a riposo, se no la compagine potrebbe andare ancora meglio. C'è però Rampini, il nuovo acquisto dell'annata, che sta diventando lo stoccatore della squadra ed a Padova ha segnato col suo sesto gol, il punto della vittoria. Se il morale continuerà ad esser alto come ora, i «grigi» non mancheranno di fare della strada.

Croce al merito

Il maggiore Moelders, «asso» della caccia tedesca, decora della Croce al merito di I Classe due suoi valorosi camerati.

Avventure di tutti i giorni

Quadretti di stagione

Milano, mercoledì sera.

— Pensate ai fatti vostri! il cavallo è mio e faccio quello che voglio.

— Ciò non vi dà il diritto di molestare quella povera bestia.

— Ma infine, voi chi siete?

— Io sono il dottor Luigi S., membro della Società per la protezione degli animali [illegible]

[illegible]

rono portati al Commissariato del rione mentre si procedeva a staccare il cavallo ed a sgombrare la via.

— Questo carrettiere malmenava quella povera bestia in modo inumano, signor commissario — dichiarò il dottor Luigi S.

— Tutti, però, possono testimoniare se in tali condizioni potevo fare diversamente — obbiettò il carrettiere, certo Valentino T., di 45 anni.

— Datemi il nome dell'azienda da cui dipendete — chiese il commissario. E, non appena il nome fu pronunciato, il dottor Luigi S. intervenne più severo di prima:

— Io sono il presidente amministrativo di tale azienda, signor commissario, e vi prego di prendere nota che adotterò severi provvedimenti a carico di costui.

Valentino allibisce alla nuova scoperta e si profonde in mille scuse. Il dottor Luigi S. che, non è un uomo cerbero e bisogna convenire che, dopo tutto, l'operaio se è stato crudele con la bestia lo ha fatto costrettovi da ragioni di forza maggiore, e il suo licenziamento avrebbe messo in condizioni cattive la sua famiglia che è composta della moglie di cinque bambini, finisce col perdonare. Da parte sua il carrettiere promette, — e c'è da credere che manterrà, — di non più malmenare il cavallo.

Sei arresti a Genova per un furto in un negozio

Genova, mercoledì sera.

In seguito a indagini, gli agenti della nostra Squadra mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato Domenico Vallebona di anni 45, da Genova, quale autore di un furto di maglie, sciarpe, calze, cravatte, il tutto per un valore di 40 mila lire, compiuto nella notte dal 30 al 31 dicembre dell'anno scorso in danno della signora Erminia Provenzali con negozio in via Lamarmora a Rivarolo.

Quali ricettatori sono pure stati tratti in arresto Vincenzo Prato di anni 44, calzolaio, di Sampierdarena, Giulio Merello di anni 40, barcaiuolo, pure di Sampierdarena, tali Ernesta Fornacciari, Celestina Bellocchi di anni 37, da Cornigliano, e la fruttivendola Caterina Borzone di anni 55, di Sestri. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

Cinque donne in Tribunale per pratiche criminose

QUATTRO CONDANNE

Genova, mercoledì sera.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale sono comparse cinque donne imputate di reati contro la maternità. Si tratta di Maria Magnanego di anni 40, Maria Valli di anni 28, Natalina Bruzzone di anni 56, Enea Sacco di anni 30 e Clorinda Grassi di anni 40. Il 22 settembre scorso giungeva al commissario di Sampierdarena una lettera anonima nella quale si denunziava che nell'appartamento di via Stefano Canzio n. 8 si compivano delitti contro la maternità. Fatta una immediata sorpresa, si constatava che l'abitazione apparteneva alla Magnanego e che ne era ospite la Valli. Sulle prime la cosa sembrava avvolta nel solito mistero, ma in seguito a lunghi e pazienti interrogatori si venne a stabilire che anche la Grassi aveva frequentato la casa per interessamento della Bruzzone e della Sacco.

Nello svolgimento del processo, mentre sono emerse delle responsabilità nei confronti della Valli, nulla è risultato a carico della Grassi. Il Tribunale ha assolto la Grassi per non aver commesso il fatto, mentre ha condannato la Magnanego a 2 anni e 10 mesi di reclusione, la Valli a 2 anni, la Bruzzone a 3 anni e la Sacco a 1 anno e 5 mesi.

L'infelice trovata di una giovane

Tenta corrompere un carabiniere ed è denunciata

Como, mercoledì sera.

La ventenne Angela Alberti di Natale, da Maslianico, saputo che il maresciallo comandante la Stazione dei RR. CC. di Cernobbio stava eseguendo accertamenti sulla confezione del pane posto in vendita nell'esercizio del proprio padre, gli offriva cinquanta lire perchè desistesse dagli accertamenti stessi. La giovane è stata immediatamente «fermata» e denunciata per istigazione alla corruzione; anche il di lei padre è stato denunciato per lo stesso reato.

Agricoltori premiati nella Provincia di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Nei vari concorsi della Vittoria del grano e dell'azienda agraria, nella provincia di Cuneo sono risultati primi i seguenti agricoltori:

Grandi coltivatori di frumento: Bonino Bartolomeo e Filippo fu Giacomo, Cavallerleone e Murello. Medi coltivatori di frumento: Mondino Francesco fu Antonio, Fossano. Piccoli coltivatori di frumento: Cera Matteo e fratelli fu Lorenzo, Savigliano.

Per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame: Grandi aziende agrarie: Marzzi di Roascio conte Mario, Dronero — Medie aziende: Garbaldo Domenico fu Gio. Maria, Savigliano — Piccole aziende: Michel comm. Cristino, Saluzzo.

Per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata: Grandi aziende: Fallatti di Villafalletto conte Corrado, Villafalletto; Medie aziende: Bertino Marziano, Giuseppe e Pietro, Savigliano; Piccole aziende: Capellino Giuseppe, Savigliano. Concorso prov. del grano e dell'azienda agraria in montagna e collina: Consolino Giuseppe fu Giuseppe, Robilante.

Villa in fiamme sul Garda

Centomila lire di danni

Brescia, mercoledì sera.

Un violento incendio, scoppiato improvvisamente nel sottotetto della villa dei fratelli Parisini a Gargnano del Garda, alimentato dal vento investiva rapidamente tutto l'edificio. I Vigili del fuoco di Brescia, chiamati per telefono sul posto, riuscivano dopo grandi fatiche a domare l'incendio i cui danni ammontano a circa 100.000 lire.

Nozze d'oro

COMO. — Gli agricoltori Pietro Orielli e Teresa Nai, da Urlanis, circondati da numerosi nipoti e parenti, hanno celebrato le loro nozze d'oro, assai festeggiati dalla popolazione.

Ustioni mortali

COMO. — Eludendo la vigilanza dei famigliari, la bambina di due anni Giuseppina Dell'Era, dimorante in frazione Campedi di Dongo, si avvicinava al focolare sul quale cadeva. La piccina riportava gravissime scottature in tutto il corpo che ne causavano la morte.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 22 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde, metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 18,55-19: Notiziario dell'interno — 19,30: Parliamo spagnolo (quarta lezione) — 20: Segn. orario - G. Radio Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8) — Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Schuricht - Parte prima: 1. Grobermann: «Poema skaldico»; 2. Berger: «Capriccio», per archi; 3. Tommasini: «Paesaggi toscani», rapsodia sui temi popolari - Parte seconda: 1. Schubert: «Sinfonia n. 5 in si bemolle» - (Il direttore di questo concerto è nativo di Danzica ed ivi esplica la sua attività artistica, ma per la fama che lo circonda viene frequentemente chiamato a dirigere concerti nei maggiori centri musicali europei. La prima parte del programma elenca i nomi di due giovani compositori tedeschi: del Grobermann si eseguisce il «Poema skaldico» e del Berger un brioso e difficile «Capriccio» per soli archi. Seguirà «Paesaggi toscani» di Vincenzo Tommasini. Trattasi di una rapsodia su temi popolari, assai espressiva della personalità dell'autore. La seconda parte del programma è formata dalla «Sinfonia n. 5» di Franz Schubert. Essa si esplica sotto una felice forma di indovinate proporzioni, ed è quindi un'opera sobria, concisa ed esauriente. Composta sullo schema tradizionale si distingue per un'inespressa eppur reale tendenza ad evadere dal consueto ed abbandonarsi liberamente all'estro e all'ispirazione). - Nell'intervallo (21,5 circa): Panorama radiofonico di Orvieto — 21,50: ◆ «Quella del varietà», un atto di Mario Puccini. Kerilano, E. Rissi, Giuseppina Falcini, Angela Merani, Celeste Marchesini, Mira Mari, F. Ferrez, Adriana De Cristoforis. (La vicenda di questo atto grazioso di Mario Puccini è quella di una cantante del «Varietà» che si innamora — contraccambiata — di un bravo giovane appartenente ad ottima famiglia, e che ha da superare le difficoltà che si oppongono al loro matrimonio, originate dai pregiudizi che circondano il mondo del «Varietà», in tal caso sono infondati. Ragione per cui tutte le difficoltà vengono superate. — 22,25 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal maestro Seracini — 22,45-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 18,55 alle 20 (v. progr. prec.) — 17-18,50 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano: ◆ Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Berlino diretto dal maestro Guglielmo Furtwängler. L'«Orchestra Filarmonica» di Berlino sta compiendo, come è noto, un ciclo di concerti nelle principali città d'Italia. Fatto di rilevante importanza, anche nei rapporti culturali fra le due Nazioni dell'Asse. Direttore della «Filarmonica» berlinese è il maestro Guglielmo Furtwängler, la cui fama mondiale, largamente rievocata in questi giorni da tutta la stampa italiana, sarebbe superfluo illustrare anche qui. Dei concerti di cui trattasi, due vengono trasmessi per radio, quelli eseguiti a Roma, all'«Adriano»: il primo oggi, l'altro venerdì prossimo. Il programma del concerto odierno si apre con l'introduzione dei «Maestri cantori» di Wagner, cui segue il «Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore», nella esecuzione del quale il m.o Furtwängler è anche solista al pianoforte. Naturalmente quest'autentico capolavoro del genio musicale tedesco, vogliamo dire il «Brandeburghese», assume in questa esecuzione eccezionalissimo interesse, altresì per l'esecuzione, dato il nome dell'interprete. Non tornerà discaro a quelli dei nostri lettori che s'accostano a questa esecuzione, ricordare che il critico de «La Stampa» ha osservato giorni fa, dopo il Concerto eseguito dalla Filarmonica berlinese a Torino, che la detta interpretazione offre un [illegible] singolarissimo, che sarebbe molto istruttivo chiarire attraverso delucidazioni dell'insigne direttore. Ed ha aggiunto: «Accanto alle interpretazioni varie per natura del temperamento e per concetto, di Fischer, di Busch, di Cortot, questa «furtwängleriana» del «V Brandeburghese» resterà piena di curiosità nel ricordo nostro e di quanti assisteranno, oltre la maestria della tecnica il segreto migliore». - La «Sinfonia n. 1 in do minore» di Brahms, seconda parte del programma, è, con le sue ferventi, drammatiche polifonie strumentali, opera di tale limpidezza solare e così ricca di poesia, da offrire ad un concertatore e direttore quale è il m.o Furtwängler, tutte le possibilità, per dimostrare in profondità quell'eccezionale talento che lo ha consacrato alla celebrità. — Nell'intervallo: Notiziario — 20: Segn. Orario . G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: «Sulle ali del genio»: «Come è gentil la notte a mezzo april», scene di Aldo Valori — 21 (circa): Orchestra diretta dal m.o Angelini — 21,40: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi — 21,50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 23 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: Segn. Orario — 8,10-8,30: G. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: Secondo gruppo di Medaglioni: «Pierluigi da Palestrina e Benedetto Marcello» — 12,15: Borsa — 12,30: Musica varia (pubblicità) — 12,50: Notiziario turistico — 13: Segn. Orario. G. Radio — 13,10: Selezioni di operette dirette dal m.o Petralia — 14: G. Radio — 14,15: ◆ Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14,45: G. Radio — 15: Musica da camera, di Haendel e Brahms — 15,10-16,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Lucio: «Storia vera di un pastorello di [illegible]» — 17: Segn. Orario . G. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario . Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 10,30 (v. progr. prec.) — 13: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 13,30: Concerto della pianista Vera Franceschi — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: Segnale Orario . G. Radio — 13,15: Musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini — 14,40-16: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

VITA TEATRALE

VITTORIO

Stasera: seconda di *Andrea Chénier*

Questa sera, alle ore 20,30, ha luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Benvenuto Franci (Carlo Gérard), Ada Bignozzi (Contessa), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mico (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Incredibile). La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (telef. N. 49-575). I prezzi sono sempre popolari: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, prima galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale). Ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5.

CARIGNANO

L'esordio dei De Filippo con *Non ti pago*, di E. De Filippo

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia un brevissimo corso di recite la Compagnia del Teatro Umoristico dei Fratelli De Filippo, la quale rappresenta la nuova commedia *Non ti pago* di Eduardo De Filippo, che in altre città ha riportato vivo successo. I De Filippo, caratteristici e simpatici attori ovunque assai apprezzati, ritornano a Torino dopo un'assenza di circa tre anni e sarà quindi non poco gradita al nostro pubblico questa loro riapparizione, sia pure molto breve, che servirà a farli nuovamente e calorosamente applaudire nelle loro sempre divertenti interpretazioni. I De Filippo si tratterranno al Carignano sino a domenica sera.

Alla Mostra verdiana a Parma

Il "Lohengrin,, giudicato e commentato da Verdi

Parma, mercoledì sera.

Tra le solenni manifestazioni della celebrazione verdiana, alla quale Parma si viene preparando con appassionato fervore, avrà certo particolare, vivissimo interesse la Mostra di cimeli che resterà aperta un mese e comprenderà ritratti, stampe, fotografie, edizioni rare, autografi, giornali, memorie di ogni genere, oltre ad oggetti personali del Maestro fra cui il magnifico pianoforte su cui vennero composte le ultime opere: *Aida*, *Otello* e *Falstaff*. Tra i pezzi più importanti di questa rassegna retrospettiva del mondo verdiano figureranno lo spartito del *Lohengrin* costellato di annotazioni di pugno del Maestro e la prima stesura del libretto di *Aida*, scena per scena, frase per frase, fatta da Verdi col Du Locle e data poi al Ghislanzoni per la traduzione in versi.

Sono note le vicende della prima affermazione wagneriana in Italia. Angelo Mariani, il valentissimo direttore d'orchestra, aveva ormai rotta l'antica, fraterna amicizia che lo univa a Verdi. Perdutamente innamorato di Teresa Stolz, la cantante famosa dalla superba voce di soprano drammatico ch'egli aveva fatto esordire con grande successo al Comunale di Bologna, il Mariani aveva visto, a un certo punto, l'amante staccarsi sempre più da lui e sempre più avvicinarsi a Verdi. Tradimento dell'amico? La passione delusa di quell'ardente, impulsiva anima romagnola non vide altro nella sua disgraziata vicenda amorosa e, accecato dalla gelosia, volle vendicarsi creando in Italia un contraltare a quello ch'era stato, sino a poco tempo prima il suo Dio: Wagner contro Verdi.

Non bisogna dimenticare che sulle tempesta che squassava l'anima del Mariani soffiava abilmente Giovannina Lucca, l'intelligentissima, dinamica milanese che guidava la ditta concorrente di Casa Ricordi e che aveva acquistata la proprietà per l'Italia delle opere di Wagner, come già aveva introdotto in Italia le opere dei più reputati compositori francesi sempre nella vana speranza di poter combattere efficacemente il dominio di Verdi, e per conseguenza di Casa Ricordi, sul mercato del teatro lirico italiano.

Battaglia dura

Il 1° novembre del 1871 va in iscena il *Lohengrin* al Comunale di Bologna, direttore Mariani. Battaglia dura per gli adoratori del nuovo astro musicale e i fautori ad oltranza del tradizionale melodramma italiano trascinati dalla passione sino ad una specie di xenofobia artistica che lo stesso Verdi non divide e non approva. Ma il Mariani trionfa. Verdi, che dei giornali e delle impressioni altrui poco si fida, vuol giudicare e rendersi conto egli stesso di ciò che sia la musica di Wagner e di come venga interpretata. E la sera del 19 novembre è a Bologna, al Comunale, nel palco numero 23 di seconda fila, spartito e matita alla mano. E' ascolta e annota, ad ogni pezzo, quasi ad ogni pagina.

Così si seguono sulle pagine dello spartito: «bello»; «brutto»; «troppo forte»; «troppo lento»; «mal fatto»; «stonato orribilmente»; «molto interesse in questa scena»; «la parola scorre lunga, si sente la noia»; «mal eseguito, un vero pasticcio»; «troppo lungo l'*Elsa io t'amo*»; «tutto brutto fin qui, non si capisce niente», e via di seguito. Al *Vendetta, vendetta* di Ortruda e Telramondo Verdi annota: «questo finale è bello e misterioso»; dopo il preludio del terzo atto: «eseguito bene la seconda volta». Alla frase di *Lohengrin*: «l'amor tuo de' compensarmi di quanto io perdei per te» segue questo commento: «misero, Otello in brutto» che avrà inteso dir Verdi? Adriano Lualdi pensa che abbia voluto riferirsi ad un brano dell'*Otello* di Rossini; il Luzio ritiene invece che Verdi, attento lettore di Shakespeare, abbia alluso alla seconda scena del primo atto della tragedia shakespeariana nella traduzione del Rusconi.

Il duetto d'amore del terzo atto è così giudicato: «bello sul principio e fine, sfiancato nella metà, mal eseguito, senza effetto, credevo migliore alla scena». Ed ecco infine la conclusione riassuntiva: «Impressione mediocre. Musica bella, quando è chiara e vi è il pensiero. L'azione corre lenta come la parola. Quindi noia. Effetti belli d'istromenti. Abuso di note tenute e riesce pesante. Esecuzione ... [illegible]. Molta verve ma senza poesia e finezza. Nei punti difficili cattiva sempre».

«Viva Verdi!»

Mentre Verdi, in fondo al suo palchetto, è intento a seguire l'opera annotando le sue osservazioni in margine alle pagine dello spartito, si sparge fra il pubblico la voce della presenza in teatro del Maestro e grida di *Viva Verdi* si frammischiano agli applausi al *Lohengrin*. Verdi, com'è naturale data la sua natura, si guarda bene dal mostrarsi.

Nella biografia verdiana di Carlo Gatti si legge che il Mariani conosceva già le intenzioni di Wagner per aver ascoltato le sue opere a Monaco di Baviera ma tuttavia aveva voluto assicurare il Wagner sullo zelo che egli avrebbe posto nel seguire i suoi consigli e nel concertare e dirigere il *Lohengrin*, concludendo col dirgli che sarebbe stato lietissimo di poter stringere, a Bologna, la mano di un «valoroso» qual era il Wagner. Ma l'autore del *Lohengrin* non era stato invitato a Bologna, e se n'era doluto, dall'impresario Scalaberni e perciò deve limitarsi ad inviare al direttore d'orchestra una fotografia su cui ha scritto, in italiano: *Evviva Mariani!*

AL CARLO FELICE DI GENOVA

La commemorazione di Giuseppe Verdi

Ignote pagine genovesi del Maestro - Come nacque un grande amore

Genova, mercoledì sera.

Solenne riuscirà la commemorazione di Giuseppe Verdi che lunedì sarà tenuta al nostro teatro Carlo Felice, con l'orazione celebrativa e la rappresentazione del *Falstaff*. Poichè Genova conta Verdi tra i suoi concittadini, e fu l'unica città italiana da lui scelta per sua abituale residenza dal 1860 al 1898, per sei mesi dell'anno, nelle stagioni d'inverno e primavera. Genova proclamò Giuseppe Verdi suo cittadino onorario nel 1869 e in Genova si realizzarono avvenimenti di importanza decisiva per la vita del grande Maestro.

Al qual proposito bisogna ricordare che fin dagli inizi della sua carriera d'artista, Verdi venne a Genova e vi ebbe liete accoglienze. Ma sulle prime permanenze di Verdi a Genova furono fatte confusioni ed affermate cose e notizie inesatte.

Per il Nabucco

Infatti, la prima venuta a Genova di Verdi è stata nel gennaio del 1841 ed in questi giorni ne ricorre il centenario. Nel gennaio del 1841 l'impresario del Teatro Carlo Felice, Francesco Sanguineti, metteva in scena *Oberto di San Bonifacio* la prima opera di Giuseppe Verdi che a Milano aveva ottenuto lieto esito: il Sanguineti aveva invitato Verdi a recarsi a Genova per curare la messa in scena del suo lavoro: Verdi era ancora povero ed in uno stato d'animo tristissimo, poichè appena sette mesi prima gli era morta la moglie, e la vita che condusse a Genova in quel gennaio era delle più povere e tristi. Lo spettacolo con *Oberto di San Bonifacio* non incontrò molta soddisfazione da parte della massa del pubblico, sicchè lo si ripetè appena sei sere. Verdi allora abitava in una modesta locanda posta in via di Borgosacco, la via che costeggiando la chiesa di S. Ambrogio saliva alla Porta Soprana e di S. Andrea come era chiamata dalle carceri che allora v'erano sistemate nell'antico convento. E dopo lo spettacolo al Carlo Felice si recava in una popolarissima tripperia della stessa Borgosacco, dove si sfamava con due scodelle di buona zuppa di trippa e un bicchiere di vino. Qui, nella bottega del «Dria» egli si recava nel 1841 e non in via San Sebastiano, come taluni confondendo hanno scritto. Quando Verdi venne a stabilirsi a Genova, la via di Borgosacco esisteva ancora (oggi è difficile per chi non la conobbe allora farsi un'idea della sua ubicazione e della sua forma) ed il Maestro si recò a vedere il Dria, la tripperia e la locanda.

Poi Verdi venne a Genova per la seconda volta, nel 1843, per la rappresentazione del *Nabucco* nella stagione di primavera allo stesso Carlo Felice: la prima donna in tale opera era Giuseppina Strepponi che tanto aveva aiutato il giovane maestro, facilitandogli il debutto alla Scala e confortandolo alla caduta di *Un giorno di regno*. Tra Verdi e la Strepponi correva una calda vivissima simpatia, contenuta in forme cordiali e corrette. Nel 1843 il tenore di vita di Verdi era alquanto più decoroso: non andava più dal Dria trippaio, ma dopo lo spettacolo al Carlo Felice si recava al ristorante di via S. Sebastiano all'angolo di Vico Domoculta che poi divenne il Gambrinus ed anche allora era aperto sino alle ore piccole della mattina. La signora Strepponi abitava in una pensione presso quella che fu poi via Palestro.

Un patto d'amore

Verdi si infiammò allora più che mai di passione per la Strepponi e studiava il modo di farglielo conoscere: e fu allora che aggiunse al *Nabucco* una nuova bellissima pagina di musica. Si fece infatti stendere da Temistocle Solera la romanza che incomincia «Anch'io dischiuso un giorno» e la musicò rapidamente in una notte, poi pregò la Strepponi di eseguirla nell'opera. L'aria nuova, bellissima e «ispirata dall'amore» come la definì S. A. Deferrari, l'autore genovese di *Pipelè* era in effetto la dichiarazione d'amore di Verdi per la Strepponi, la quale lo comprese benissimo, e mentre il pubblico la acclamava essa si avvicinò alle quinte dove Verdi assisteva al successo e gli strinse affettuosamente le mani.

Era il patto d'amore: da quel giorno Giuseppina Strepponi divenne l'amante di Verdi, la sua Peppina, che nel 1859, dopo sedici anni di vita affettuosa e felice, sposava a Colonge un poetico paesetto della Savoia. E da quel giorno il ristorante di via San Sebastiano vide al tavolo di Verdi anche la Strepponi a consumare i loro pasti.

Incominciava una nuova vita per Verdi che non si sentiva più solo, a trent'anni; con un avvenire luminoso dinanzi e che sarebbe stato più bello e caro se diviso con una persona amata. Dopo la stagione del Carlo Felice, Verdi tornando a Milano riaccendeva la fiaccola del focolare spento ed apriva una nuova casa, portandosi la donna amata che per 54 anni gli sarebbe stata compagna consolatrice devota.

Così a Genova nacque il grande amore di Verdi mai più spento ma fecondo per la vita e per l'arte. Sono quasi cento anni ed anche questo grande decisivo avvenimento per l'avvenire del grande maestro sarà ricordato e celebrato come una tappa indimenticabile di un lungo e glorioso cammino.

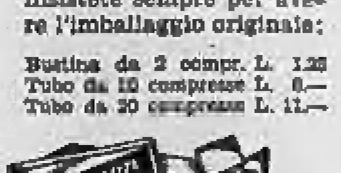
C. Belviglieri

Contro il mal di denti: *VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—



Bustina Tube

I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro il mal di denti e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.

Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano

IN TRENO come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E' non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «Telegrammi-treno» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe. (6070

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 87

Romanzo storico di YAMBO

Non ci terrete, immagino, a sostenere un lungo interrogatorio con i nostri poliziotti, che sono tutt'altro che gente discreta. Volete andarvene? Andatevene... le finestre di questa sala non sono alte, e dànno su un vicolo sempre deserto. Immagino che, una volta scampati dal pericolo, vorrete tornare al vostro lavoro, come le farfalle verso il lume che dovrà bruciarle. Ebbene... la duchessa rimarrà qui molti giorni. Domani, credo, riceverà altri importanti congiurati, venuti da Lione... ma veri... intendiamoci... non congiurati, falsi, come siete voialtri. Il luogo del convegno è all'Acquasola, domani sera. Non aggiungo altro.

Uno dei falsi cospiratori tese le braccia a Massimo.

— Allora... voi siete per il nostro re? Per la monarchia di luglio?

— Sì... press'a poco. Ora andatevene! e guai a voi se, questa notte, tornerete qui intorno...

— Nemmeno per sogno...! Potete contare su di noi! Viva Luigi Filippo!

— Piano... ci rivedremo domani sera. All'Acquasola.

Una delle spie aveva già scavalcato il davanzale di una finestra, aperta su le tenebre del vicolo.

— Dico... giovanotto... non ci farete mica rompere il collo, per caso?

Massimo si limitò a stringersi nelle spalle. Poi, quando vide che, seguendo il suo consiglio, quei loschi figuri si calavano fuori, corse all'uscio, ed entrò nell'anticamera dove gli aspettanti lo accolsero con un mormorio di grande soddisfazione. La duchessa di Berry, non reggendo ad un segreto impulso del suo spirito meridionale, gli andò incontro, e gli appoggiò le manine candide su la giubba, come avrebbe fatto una fanciulla innamorata, per dirgli:

— Anche questa volta, mi avete salvato da un pericolo. Anche questa volta, la vostra astuzia e il vostro coraggio si sono levati a difendere una donna forse troppo ingenua e fiduciosa, che non meritava, certo, la fortuna di incontrare su la sua strada un così generoso cuore. Massimo, ditemi, che cosa posso fare per voi?

Il giovinotto sorrise:

— Altezza, in questo momento, voi potete fare una cosa sola: partire, insieme con noi...

— Partire! — singhiozzò madama di Podenas — senza nemmeno riposarci? E' terribile!

— Partire! — ripetè il conte di Mesnard, assumendo il tono severo e autorevole delle grandi occasioni. — Sua Altezza ha necessità di quiete.

— E' vero, signora di Podenas, è vero, signor conte — approvò Massimo. — Per questo, ho pensato a far trascorrere alla duchessa una notte abbastanza piacevole, su i cuscini soffici di una carrozza...

Maria Carolina dichiarò subito con voce languida:

— Farò sempre, d'ora innanzi, quello che mi consiglierà il marchese di Breglio!...

— Che furfante! — pensava Donatella, fissando su Massimo le sue pupille di ragazza stupita — e lo che me l'ero figurato come una specie di rozzo montanaro!...

Poi aggiunse, sempre tra sè:

— Si può sbagliare, qualche volta!

— Le domestiche hanno già avuto ordine di preparare i bagagli — disse poi Massimo, per rispondere alle inquiete domande della comitiva — e fra poco, tutto sarà pronto...

— Ma... le carrozze? — fece Maria Carolina, colta da un dubbio — il viaggio è lungo fino a Sestri, e...

— Già provveduto: — interruppe il marchese di Breglio, con la consueta immancabile serenità — due ottime carrozze da posta, tirate da cavalli freschi e veloci e due eccellenti postiglioni aspettano giù, alla porta di casa.

Qui l'ammirazione della duchessa divenne sbalordimento.

— Come!... voi avete pensato... anche alle carrozze!...

— Quella più comoda, più soffice, è naturalmente per voi...

— Siete un portento, Massimo!

— Troppo buona, altezza.

Per non strillare, Donatella dovette cacciarsi il fazzoletto in bocca.

XV.

Breve parentesi a Massa

Dopo un brevissimo soggiorno a Sestri, la duchessa di Berry e il suo seguito, accettando i calorosi inviti del duca di Modena, sfegatato legittimista, arrivarono a Massa. La graziosa cittadina distesa tra le colline argentee di olivi e verdeggianti di vigneti, su lo sbocco della valle del Frigido, piacque subito alla dama immaginosa e bizzarra. Dopo un breve giro compiuto insieme con Massimo, Maria Carolina fece fissare l'alloggio per tutti alla locanda delle «Quattro Nazioni», che era allora condotta da uno straniero, un tale Francesco Escuriol, molto conosciuto in paese e all'intorno per la straordinaria valentia nel cucinare i polli alla cacciatora e nel preparare il classico cacciucco. Purtroppo, le camere della locanda lasciavano a desiderare per gli arredi e per la pulizia, ma, dopo un rapido, febbrile lavoro di falegnami e di servi, furono messe in grado di ospitare la piccola corte della duchessa, a patto che non si mostrasse troppo esigente.

Però la sera medesima dell'arrivo, mentre la comitiva era a cena, giunse il capo della polizia di Massa, dottor Andrea Damperati, che venne ad offrire a Maria Carolina, in nome del Duca di Modena, l'ospitalità nel Palazzo ducale.

Prima di rispondere, la dama si consigliò con il marchese di Breglio. Ella si sentiva presa da un gran desiderio di muoversi, di viaggiare: voleva conoscere certi suoi partigiani di Bagni di Lucca, di Firenze, di Pisa, di Livorno: poi, reputava necessaria una sua breve comparsa a Roma e a Napoli; tuttavia comprendeva che, per disporre le fila del complotto e prepararne l'inizio, le sarebbe stato necessario un lavoro assiduo di alcuni mesi svolto in un angolo di mondo tranquillo, al sicuro dagli attacchi della polizia francese. Massa era veramente il rifugio ideale: non soltanto Francesco IV le permetteva di continuarvi la sua attività politica, ma garantiva anche della sua integrità personale, mediante un non trascurabile apparecchio di forze armate disposte ai limiti territoriali della città apuana.

— Allora...

— Allora — concluse Massimo — voi vorreste, altezza, rimanere a Massa... pur viaggiando attraverso l'Italia.

— La mia assenza sarà breve. I miei compagni resteranno qui e mi aspetteranno... Potremmo perciò rimandare all'epoca del mio ritorno l'entrata nel Palazzo ducale...

— Perfettamente, duchessa.

— Voi... ci sarete, immagino — aggiunse Maria Carolina, e le sue parole rivelarono una preghiera.

Massimo rispose subito:

— Io ho l'ordine di seguirvi fino in terra di Francia, signora!...

— Poi, ognuno riprenderà la sua strada...

— La vostra sarà seminata di gioie e di onori, altezza. La mia invece, ritornerà nel grigiore delle cose comuni: la percorrerò aspettando...

— Anche voi aspettate qualche cosa?

— Certo. Tutti viviamo aspettando. Una fortuna; una delusione?

Il giorno dopo Massimo e Maria Carolina percorrevano la strada tagliata nel masso che, salendo una collinetta, conduce alla fortezza.

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Una voce dal mare

Questo mi accadde molti anni fa. M'ero ingaggiato in soprannumero — a pochi dollari al mese — su un piccolo piroscafo che da Newport andava a Lisbona, con un carico di carbone. Giunti a destino scaricammo la merce ed imbarcammo solfato di rame per il viaggio di ritorno. Il solfato di rame è un carico estremamente pesante; esso giace a piccoli mucchi nella stiva, e se la nave, per caso, urta contro qualcosa, va giù diritta e rapida come una pietra. Il capitano, un pessimo marinaio, aveva portato con sè sua moglie. Così invece di dormire a poppa aveva occupato una sala sotto il ponte abbastanza vasta per poter accogliere entrambi. Io avevo una stanzetta sotto poppa e dormivo in una cabina che con essa comunicava. Il primo ufficiale, un giovane di vent'anni, era al primo viaggio come marinaio. Il secondo ufficiale, uno svedese, era un vecchio beone che pensava sempre ai suoi liquori ed intrugli micidiali, e sembrava scarsamente preoccupato dei suoi doveri.

Venne il giorno in cui dovemmo doppiare Capo S. Vincenzo e vi giungemmo verso la mezzanotte. Io allora non sapevo che Capo S. Vincenzo fosse uno dei più pericolosi incroci del mondo.

Quella notte, verso le dieci, io avevo bevuto il mio solito bicchiere con il capitano e poi m'ero congedato per rientrare nella mia cabina. Non m'ero ancora addormentato quando, ad un tratto, balzai su in preda alla paura. Pensavo si trattasse di una collisione. Scesi vacillando dalla mia cuccetta, andai a tastoni nella stanzetta accanto ed uscii nel corridoio che conduceva sopra coperta. Per un minuto o più stetti lì a rabbrividire nel mio pigiama, sforzandomi di trattenere il respiro, mentre la nave beccheggiava e rullava. Credo passasse molto tempo prima che potessi convincermi che tutto era normale. Dovevo aver soltanto sognato quel terrificante urto. Mi detti dello sciocco e tornai nella mia buia cabina (allora non c'era ancora la luce elettrica). Accesi un cerino e guardai l'orologio. Erano le due o le tre del mattino.

Il giorno successivo il primo ufficiale appena mi vide mi prese sottobraccio. «Il capitano ha bevuto molto con te la notte scorsa?». «No. Perchè?». «Egli è salito sul ponte poco dopo la mezzanotte. Era in camicia e s'è messo a gridare come un matto. Poi è tornato giù di nuovo. Ed io non l'ho ancora visto».

Noi non lo vedemmo per tutto il giorno nè il giorno successivo. Il tempo peggiorò e scoppiò un fortunale. Il capitano non apparve; egli prendeva i pasti nella sala dove alloggiava. Al terzo giorno il cielo diventò azzurro ed il mare calmo. Il capitano venne sul ponte e mi sembrò stravolto dalla paura. Egli non disse nulla, ma sua moglie mi domandò cautamente: «Il capitano vi ha raccontato il buffo sogno dell'altra notte?». Quando io risposi di no, lei disse: «Se non ve l'ha raccontato lui io non posso». E non valse aggiungere altro per quanto io cercassi di farla parlare.

Di nuovo il tempo si oscurò verso nord-ovest, ed una furiosa tempesta si abbattè sul piroscafo lavandolo da prua a poppa varie volte. Ma nemmeno in questa occasione il capitano si fece vivo. Lo svedese smaltiva rumando le sue sbornie nella cuccetta. Sicchè per quasi una settimana il primo ufficiale ed io, due veri ragazzi, ci alternammo al comando e conducemmo la nave.

Un mattino — eravamo già in prossimità del porto — io ero intento a fumare la pipa seduto su una trave dietro il ponte, quando vidi il capitano. Sbucava da una scaletta laterale. Riempì la pipa e l'accese. M'alzai per salutarlo. Egli mi fece cenno d'avvicinarmi e mi disse: «Che dannata faccenda m'accadde la notte che doppiammo S. Vincenzo. M'ha scombussolato fino adesso. E m'ha fatto bere più di quanto potessi». «Che è avvenuto, capitano?». «Ecco. Esattamente un anno fa, nello stesso giorno e nello stesso minuto, la nave sorella di questa, recante un identico carico, cozzò contro Capo S. Vincenzo. Il capitano dormiva a poppa, proprio dove avete voi la cabina. Egli avvertì l'urto e balzò fuori. Ma il piroscafo era già andato. Si afferrò ad una griglia e nuotò per otto ore prima di poter essere salvato, unico superstite. Ma il fatto strano fu questo — egli continuò —. A mezzanotte precisa io mi svegliai di soprassalto, e posso giurare d'aver udito una voce gridare: «Timone a tribordo!». Un comando simile, quando si naviga sulla sinistra, può essere soltanto dato nel caso d'una imminente collisione. Io salii in camicia sul ponte. Ogni cosa era a posto. Poi mi convinsi che la voce che avevo udita non era quella del mio ufficiale, ma la voce dell'ufficiale della nave affondata. Le stesse parole che egli avrà probabilmente pronunziate quando il piroscafo si fracassò e con lui andò a fondo. Mi sembrava un parecchio. Una dannata e buffa faccenda, vi dico». «E' così» io ammisi. «E quel che pare più strano è che non sapendo nulla di questo e dormendo nella stessa cabina dove dormì l'altro capitano mi sono comportato proprio come deve essersi comportato lui. Ma voi affermate che egli non perì, anzi che fu l'unico superstite. Perciò adesso credo che non possa essere stato un fantasma a svegliarmi. Capitano, sapete come io spiego questa storia? Così. Voi dovete essere andato a letto con la data fatale in testa, pensando forse a me che occupavo l'identico posto dell'unico sopravvissuto dell'altra nave». «E' però straordinario lo stesso — osservò il capitano. — Io potrei giurare d'aver udito quella voce».

Ernesto Donghi

L'attentato di Bucarest

La figura e i precedenti dell'ex-pugile greco che compì l'assassinio

Documenti inviati dall'Inghilterra e assegni di una Banca americana — I funerali della vittima

Bucarest, mercoledì sera.

Ieri, alle ore 12, ha avuto luogo sulla grande piazza della stazione ferroviaria di Bucarest la cerimonia religiosa in onore del maggiore di Stato Maggiore tedesco assassinato, Doering.

Reggitori di fiaccole della Missione militare tedesca avevano formato un ampio quadrato. Un battaglione ha reso gli onori. Erano presenti alla cerimonia il Capo della Missione militare tedesca, generale della cavalleria Hansen, il comandante supremo della missione dell'Aviazione, luogotenente generale Speidel, coi loro Stati Maggiori; i Ministri plenipotenziari Fabricius e Neubacher, una delegazione del gruppo estero dell'organizzazione all'estero la N.S.D.A.P., l'Ambasciatore italiano, gli addetti militari italiano e giapponese.

Il Capo di Stato generale Antonescu, che non ha potuto partecipare alla cerimonia, è stato rappresentato dal Capo dello Stato Maggiore romeno generale Jonnitziu.

Dopo un discorso del parroco della diocesi, ha parlato il generale Hansen. A nome del Conducator romeno ha parlato un ufficiale di Stato Maggiore romeno, egli ha espresso alla Missione militare tedesca la più profonda partecipazione al dolore del Conducator e dell'Armata romena. Le corone sono state deposte all'inno «Il buon camerata». La salma è stata quindi trasportata al treno che la porterà a Vienna.

I risultati dell'inchiesta finora condotta relativa all'assassinio del maggiore Doering hanno dato i seguenti particolari, sia sulla persona dell'assassino che sullo svolgimento del delitto.

Il maggiore Doering è stato aggredito dopo poco che aveva lasciato, in compagnia di un altro ufficiale, verso mezzanotte, il ristorante «Bucarest» per recarsi all'albergo dove aveva dimora. L'aggressore, uscito dallo stesso ristorante, ha sparato contro il maggiore sei colpi di rivoltella uccidendolo sul posto.

L'assassino ha cercato di raggiungere un angolo della via situato a circa 200 metri, ma è stato arrestato e disarmato, mentre tentava di rifugiarsi in un'auto pubblica, da alcuni cittadini e soldati tedeschi. L'autista dell'auto pubblica aveva rifiutato di partire.

L'assassino portava addosso un passaporto greco senza visto, redatto a San Francisco. Il passaporto porta il nome di Dimitrie Sarandos.

E' stato confermato che l'assassino aveva varcato il confine nell'ottobre scorso con un passaporto turco col nome di Alletrino. Secondo quello che risulta dai documenti, egli ha l'età di 32 anni, è nato a Salonicco e si era, tempo fa, esibito a Bucarest come pugile e lottatore da circo. Era in possesso di un libretto di assegni intestato al nome di una grande banca americana. Abitava, in queste ultime settimane, in un albergo di Bucarest di fama dubbia, insieme ad un cittadino turco. Nella sua camera sono stati trovati numerosi scritti stranieri, tra i quali due lettere giunte da poco dall'Inghilterra.

Il nuovo Ministro plenipotenziario tedesco in Romania Von Killinger arriverà stasera.

Quindici greci residenti in Romania, riconosciuti colpevoli di aver agito contro l'ordine dello Stato, sono stati condannati al domicilio forzato.

Il Segretario generale per la Stampa e Propaganda ha comunicato martedì sera alla stampa estera che egli deplora vivamente il vile attentato ordito contro il maggiore tedesco Doering. Il movimento legionario lo considera un suo morto. La manifestazione studentesca di lunedì sera è una protesta contro questo attentato e al contempo anche contro i veri responsabili, i framassoni, gli ebrei e l'Intelligence Service, che cercano con ogni mezzo di raggiungere il loro scopo tendente a distruggere la Romania.

(D. N. B.)

Roosevelt dichiara «La guerra è l'ultima cosa alla quale io penso»

Il Presidente non progetta invii di convogli in Inghilterra

Washington, mercoledì matt.

Roosevelt è stato interrogato martedì alla conferenza della stampa se egli abbia dei progetti relativi all'invio in convoglio di navi degli Stati Uniti o straniere verso l'Inghilterra o i punti vicini come l'Islanda, facendole scortare da navi da guerra degli Stati Uniti. Roosevelt ha risposto categoricamente che egli non ha mai elaborato un tale progetto.

Se si inviassero delle navi in zona di guerra, si correrebbe il pericolo che le navi in convoglio venissero affondate, e ciò avvicinerebbe troppo la guerra. «La guerra, ha detto Roosevelt, è l'ultima cosa alla quale io penso».

Egli ha poi nuovamente e categoricamente smentito che abbia intenzione di mettere una parte della flotta di guerra degli Stati Uniti a disposizione dell'Inghilterra. Tutte le supposizioni in proposito egli le ha definite mere fantasie e fiabe per bambini.

Alla domanda se abbia progettato di bloccare tutti i crediti europei degli Stati Uniti Roosevelt ha risposto che questa è una delle molte questioni che devono ancora essere discusse. Ha però ammesso che sono già pronti circa venti decreti con i quali, in determinate circostanze, si provvederebbe a bloccare i crediti degli Stati Uniti verso tutti i Paesi esteri.

(D.N.B.)

Gli effetti del blocco

Da metà novembre nessuna nave inglese da passeggeri ha attraversato l'Atlantico

New York, mercoledì mattino.

Nei circoli navali di New York si apprende con interesse e si discute il fatto che gli attacchi dei sottomarini e degli aerei da bombardamento tedeschi hanno completamente paralizzato il traffico passeggeri delle navi inglesi verso gli Stati Uniti.

In questi circoli si accenna al fatto che l'ultimo vapore inglese per passeggeri è giunto a New York a metà di novembre dello scorso anno. E dal giorno della sua nuova partenza dagli Stati Uniti più nulla si è saputo del vapore in questione, per il che qui si presume che il vapore sia stato affondato, oppure sia stato attrezzato come vapore da trasporto.

Nei circoli navali si trova anche particolarmente degno di nota il fatto che l'Inghilterra nelle ultime settimane abbia ritirato dal Pacifico tutta una serie di vapori addetti al servizio passeggeri e ciò in quanto i detti vapori vengono urgentemente richiesti o quali trasporti di truppe o quali incrociatori ausiliari.

Seduta senza interpellanze al Senato giapponese

Fierissima mozione di un gruppo di deputati

Tokio, mercoledì sera.

L'odierna seduta plenaria della Camera dei Pari è stata subito aggiornata dopo pochi minuti senza che fossero state presentate interpellanze di nessun genere sulle dichiarazioni del Governo.

In questi circoli politici si qualifica come mai avvenuta e come unica nella storia parlamentare del Giappone la seduta odierna.

Il cosiddetto «Circolo dei membri della Dieta», che è a ritenersi come la rappresentanza principale di tutti i deputati del Parlamento, ha preso oggi la seguente risoluzione, che verrà presentata alla seduta plenaria della Dieta:

«La tensione della situazione internazionale continua giornalmente. Noi giapponesi siamo sempre per la pace, ma, in ogni caso, assolutamente decisi a respingere chiunque voglia tentare un'invasione nel nostro spazio vitale.

«E' pertanto primo dovere quello di portare il Giappone in pieno stato di guerra, e ciò per essere in grado di ovviare alla seria situazione.

«Ne consegue che tutti i progetti e le disposizioni del Governo devono essere tesi alla realizzazione di questa finalità.

«La Dieta è pronta a mettere a disposizione tutta la sua potenza per appoggiare il Trono e per aiutare il Governo. Tutta quanta la Nazione procederà valorosamente allo scopo di dominare la critica situazione».

(D.N.B.)

Numerose aziende militarizzate in Romania

Bucarest, mercoledì sera.

Ottantasette aziende statali e private sono state militarizzate per decreto del Governo. Esse saranno, in altre parole, sottoposte ad una direzione e a controlli militari.

Fra le aziende in questione si trovano gli arsenali dell'esercito, i maggiori impianti dell'industria pesante, gran parte delle società di trasporti, delle tessiture e una società telefonica.

(D. N. B.).

Oggi alle 17 le stazioni dell'E.I.A.R. trasmettono il Concerto della Filarmonica di Berlino

Roma, mercoledì sera.

E' giunto a Roma il grande complesso musicale della Filarmonica di Berlino col direttore, il celebre maestro Wilhelm Furtwängler.

Gli ospiti tedeschi sono stati ricevuti al loro arrivo da funzionari del Ministero della Cultura Popolare e dell'Ambasciata tedesca e sono stati accompagnati in un albergo cittadino.

Oggi alle ore 17 al Teatro Adriano la Filarmonica di Berlino terrà il primo dei due grandi concerti romani.

Tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno il concerto.

Una numerosa banda di ladri e falsari alle Assise di Milano

Milano, mercoledì sera.

Un grave processo per contraffazione e spendita di monete false, furto aggravato e ricettazione si è iniziato questa mattina davanti alla nostra Corte d'Assise. Ne sono imputati 26 individui, quasi tutti detenuti, tra cui cinque donne. Mentre tali Giovanni e Lodovico Ravizza, Francesco Porro, Ferruccio Trevisan, Isabella Barzi devono rispondere di contraffazione di banconote nazionali da L. 50 e da L. 500 e del tentativo di contraffazione della filigrana per la fabbricazione delle banconote da L. 500, tutti gli altri sono accusati di avere d'accordo con i primi posto in circolazione le suddette banconote false. I primi sono inoltre imputati di aver contraffatto i timbri del Comune di Milano e dell'Amministrazione delle Regie Poste per apporli su carte d'identità e tessere personali e di aver fatta l'offerta di lire ottomila ai marescialli dei Carabinieri Mario Monzani ed Ettore Pedroni per indurli a compiere un atto contrario ai loro doveri di ufficio.

Qualche imputato deve inoltre rispondere di tentata contraffazione delle marche da bollo lusso e scambi da centesimi 10 e da lire 5. Altri ancora la notte dal 9 al 10 giugno 1938, dopo di essersi introdotti con chiavi false in negozi di Salerno e Cava dei Tirreni, ne asportarono venticinque macchine fotografiche, mentre rubarono un forte quantitativo di benzina da un distributore e tentarono altri furti a danno di esercenti di quelle località. Gli imputati Giuseppe Monticelli, Luigi Bonanomi e Dolores Carboni la notte dal 10 all'11 novembre 1937 tentarono di introdursi mediante violenza in vari negozi di Torino e compirono nella notte dall'11 al 12 marzo 1938 grossi furti di pellicceria e di oggetti fotografici a Torino ed a Vercelli. Numerosi furti, falsificazioni di targhe e di patenti automobilistiche i vari imputati hanno compiuto a Milano, a Napoli, a Torino, a Taranto, a Sanremo ed in altre città, ove hanno svolto la loro attività criminosa.

Presiede il dibattimento, che durerà vari giorni, il Presidente delle Assise comm. Lamberti Bocconi. Sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale del Re comm. Briolo. Siedono alla difesa numerosi avvocati.

La biondina della "2.a B,, aveva una imitatrice nelle sue imprese ladresche

Milano, mercoledì sera.

Già abbiamo dato notizia di alcuni furti di pellicce perpetrati in vari istituti scolastici femminili a danno di studentesse e come la P. S. sia riuscita a rintracciare la supposta colpevole, una giovane bionda, che era stata notata nei locali del Liceo Berchet e che, a giustificare la sua presenza, dichiarò di volersi iscrivere alla seconda classe. La ragazza, pur ammettendo la visita al Liceo suddetto e la sua vita diciamo così irregolare, aveva però recisamente negato di essere una ladra. Ella è tale Orsola Simoni, di 22 anni, da Claustelo di Udine, e secondo le sue asserzioni sarebbe sposata con un negoziante brianzolo dopo di avere avuta una bambina e di vivere separata dal marito per incompatibilità di carattere. Sottoposta a nuovo interrogatorio ed a confronti, la Simoni ha finito ora per confessare tutti i furti che le sono addebitati, meno quelli nel Berchet, dichiarandosi anche autrice di un altro furto di una pelliccia alla scuola di piazza Fratelli Bandiera che non era stato finora reso noto.

Per giustificare la sua non partecipazione al furto al Liceo Berchet ha detto che esso deve essere stato commesso da una sua imitatrice, da una plagiaria che deve aver letto le sue gesta pubblicate dai giornali. Non ha neppure voluto confessare ove siano andate a finire le pellicce rubate, che un complice, di cui ha fatto il nome, l'aiutava a vendere. Intanto che la P. S. ricerca questo complice è stata fermata un'amica della signorina, una biondina come lei, ritenendosi che non sia estranea ai furti delle pellicce.

Nuove monete francesi

La nuova moneta da 5 franchi messa in circolazione in Francia. Reca il profilo di Pétain e la scritta: «Filippo Pétain - Maresciallo di Francia - Capo dello Stato».

Di guardia sul Canale

Artiglierie germaniche dinanzi ad una delle numerose batterie piazzate a guardia della costa francese della Manica.

IN VATICANO

Soldati italiani e germanici in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Stamane per le consuete udienze del mercoledì ben dieci sale dell'appartamento nobile pontificio erano gremite di fedeli. Ogni sala conteneva una speciale categoria di essi. Così nella sala del Concistoro erano 120 coppie di sposi novelli; nella sala dei Paramenti, seminaristi dei collegi Germanico, Ungarico, Capranico, Internazionale, di San Lorenzo, ecc.; nelle attigue sale erano suore di vari Ordini e in quella detta «dei Fucchi», militari italiani delle varie armi con i loro cappellani e numerosi soldati germanici.

Il Papa ha fatto il giro di tutte le sale, dando a ciascuno dei presenti la mano da baciare e donando di sua mano ai soldati un rosario.

Rientrato nella biblioteca privata il Papa ha concesso parecchie udienze fra cui al senatore prof. Fedele.

Alla stazione ferroviaria della Città del Vaticano si è in attesa del monumentale sarcofago in cui dovrà essere chiusa la salma di Pio XI nelle Grotte Vaticane. Ma l'arrivo del treno non è ancora preannunciato. Sarà questo un avvenimento, perchè ben raramente si sono visti convogli entrare nella Città del Vaticano dopo il primo inaugurale il cui ingresso è ricordato da una lapide murata nell'atrio della stazione vaticana raffigurante una locomotiva in marcia con la seguente dedica: «Gloriosamente regnando Pio XI — Duce d'Italia Benito Mussolini — anno X — entrava nella Città del Vaticano il 2 aprile 1932 — a perenne ricordo».

Domani mattina alle 8 in forma privatissima il Papa celebrerà le nozze della nipote Giuseppina Rossignani con il conte Giulio Rizzardi di Milano.

L'imposta sull'entrata per la lavorazione eseguita per materiali forniti da privati

Roma, mercoledì sera.

Come è noto, l'imposta sull'entrata sull'importo della lavorazione eseguita per materiali forniti da privati non commercianti, va applicata a cura della ditta che esegue la lavorazione, col sistema prescritto per le prestazioni al dettaglio, e cioè applicando le marche doppie sul registro bollettario a madre e figlia con l'annotazione in caso di ogni riscossione e rilascio della bolletta figlia a chi effettua il pagamento.

L'«Agenzia Nazionale» precisa che l'annotazione può essere fatta sommariamente prescindendo dalle generalità del debitore e che la applicazione delle marche, unico metodo ammesso per pagamento dell'imposta in questi casi, debbe essere fatta al momento del pagamento del prezzo e della contemporanea compilazione o rilascio della bolletta.

Le vendite di liquidazione tassativamente vietate con disposizione ministeriale

Roma, mercoledì sera.

Poichè le vendite di liquidazione esercitano un potere di attrazione sul pubblico, inducendolo a fare acquisti non indispensabili che nelle condizioni attuali devono essere assolutamente evitati e poichè, malgrado i criteri restrittivi già adottati in materia, si sono verificati casi di vendite di liquidazione non consoni alla serietà dell'attuale periodo, il Ministero delle Corporazioni ha tassativamente disposto che non siano concesse ulteriori autorizzazioni e che siano revocate anche quelle già concesse che non rispondano ad assoluta materiale necessità.

Deve inoltre essere proibita e fatta cessare in ogni caso ogni forma di clamorosa e inopportuna pubblicità per vendite del genere, in considerazione che le esigenze attuali impongono che gli acquisti da parte dei privati consumatori devono essere ridotti al minimo indispensabile sia per la quantità dei prodotti che per la qualità.

Le controversie di lavoro e il nuovo Codice di P. C.

Norme transitorie

Roma, mercoledì sera.

Con provvedimento in corso vengono deferite all'autorità giudiziaria ordinaria le controversie collettive e individuali relative a rapporti di lavoro e d'impiego dei dipendenti di Enti pubblici inquadrati nelle associazioni sindacali. Però, fino all'entrata in vigore del Codice di Procedura Civile, si osserveranno nei giudizi relativi alle anzidette controversie le norme processuali vigenti per la risoluzione delle controversie collettive o individuali di lavoro.

Quello che non ti aspetti.....

Due false ipoteche scoperte dopo due anni

Una grossa truffa a Viareggio

Viareggio, mercoledì sera.

Di una spiacevole disavventura sono rimasti vittime il possidente Brenci Romeo fu Luigi, di 59 anni, sottufficiale dei carabinieri in pensione, nativo di Acquapendente (Viterbo) e da alcuni anni residente a Viareggio. I benestanti coniugi Giuntoli Virgilio ed Ercolini Assunta, da S. Vito (Lucca), e Pecchia Sebastiano fu Anselmo, da Tassignano (Lucca). Il Brenci ha saputo per puro caso, da una semplice lettera della Società di Assicurazioni «La Cattolica» di Verona che chiedeva il pagamento di due rate arretrate, che il suo villino di via Savi e due suoi poderi nel comune limitrofo di Camaiore, erano stati sottoposti a garanzia di due mutui ipotecari che erano stati iscritti sugli stessi beni. Gli atti rogati dal notaio Stefani Ferdinando, di Lucca, del 16 aprile 1939 e del 20 settembre dello stesso anno.

Denunziato il fatto ai carabinieri di Viareggio ed alla Procura del Re di Lucca, e svolti accurati accertamenti, è stato assodato che il pregiudicato Parducci Musio, di 42 anni, di Viareggio, residente nel vicino paese di Stiava (Massarosa), era riuscito a sorprendere la buona fede del notaio Michelozzi di Lucca, dal quale, presentatosi in compagnia di un individuo che aveva fatto passare per il Brenci, otteneva una procura speciale per la prima ipoteca. Tornato una seconda volta dal notaio si era fatto fare da costui una procura generale per la seconda ipoteca di 31 mila lire, dichiarando che il falso Brenci doveva partire per l'A.O.I. Con le due procure, ormai perfettamente regolari, non aveva avuto difficoltà ad ottenere dal notaio Stefani i contratti delle due ipoteche che venivano regolarmente iscritte, incassando quindi 35 mila lire e versando le prime quote alla «Cattolica».

La scoperta della truffa ha dato luogo ad una sequela di atti legali e di denunzie e controdenunzie, poichè i coniugi Giuntoli ed il Pecchia, a mezzo dei loro avvocati, vorrebbero rifarsi sul vero Brenci, legittimo proprietario dei beni ipotecati, con atti che il Brenci, naturalmente, ha impugnato come falsi, sporgendo nel contempo regolare denunzia ai carabinieri di Viareggio, i quali hanno ottenuto la traduzione del Parducci e l'apertura di una indagine giudiziaria da parte del Procuratore del Re presso il Tribunale di Lucca. Intanto delle famose 35 mila lire versate dai Giuntoli e dal Pecchia non se ne trova più alcuna traccia, mentre è in corso l'istruttoria.

Nove individui morti a Milano per assideramento

Milano, mercoledì sera.

Il freddo di questi ultimi giorni ha causato numerosi casi di paralisi e di assideramento e ben nove cadaveri di sconosciuti sono stati trasportati all'obitorio comunale di via Ponzio per il riconoscimento, dato che nessuno di essi recava indosso documenti atti all'identificazione. Stamane è stato numeroso il concorso di cittadini che si sono recati all'obitorio per il riconoscimento delle salme, ma nessuna è stata fino ad ora identificata. Si crede trattarsi in maggior parte di persone senza fissa dimora use a dormire alla notte nei casolari o nei dormitori pubblici.

UNA PITTORESCA TRADIZIONE

L'offerta dei fiori della Città di Novara al Patrono San Gaudenzio

Novara, mercoledì sera.

Con la consueta solennità si è svolta stamane la tradizionale cerimonia dell'offerta dei fiori da parte della Città di Novara al suo Patrono San Gaudenzio. Il rito ricorda la leggenda e la fioritura in pieno inverno dell'orto in occasione della visita al nostro Vescovo Gaudenzio del Vescovo Ambrogio. Fu allora che il miracolo ha avuto popolare celebrazione.

Le autorità e le rappresentanze che hanno reso ieri sera la visita di omaggio all'urna del Santo nella Basilica gaudenziana, si recarono stamane in corteo per l'omaggio floreale dalla sede podestarile al Duomo, chè la Basilica gaudenziana è ancora sempre occupata dalle armature interne che da parecchi anni sono state erette al centro a sostegno della cupola antonelliana, ritenuta in pericolo.

Nella Cattedrale, al rito ha fatto seguito la solenne Messa pontificale. Questa ricorrenza richiama sempre a Novara la folla dei fedeli di tutta la Diocesi e delle più lontane regioni della provincia, che rendono votiva visita allo Scurolo del Santo protettore.

Lunga discussione per una causa per seduzione

Il rigetto del ricorso in Cassazione

Alessandria, mercoledì sera.

Da anni si svolge nelle aule giudiziarie, in sede civile, una interessante causa promossa dalla signorina V. B. contro certo A. I. per risarcimento di danni da seduzione in quanto costei, dopo serie promesse di matrimonio convalidate da ufficiale fidanzamento e dai doni nuziali, veniva abbandonata insieme ad un bimbo che conta ora circa cinque anni. Il Tribunale di Alessandria e la Corte d'Appello di Torino avevano accolta la domanda della signorina e condannato l'A. I. ai danni relativi, concedendole intanto una provvisionale di L. 15.000, nonchè alle spese di causa in somma ancora maggiore.

Davanti alla Corte d'Appello il convenuto A. I. aveva sollevato un'interessante questione, proponendo la prova dei cosidetti gruppi sanguigni. Chiedeva cioè che si sottoponesse alle relative indagini biologiche il sangue della signorina, del di lei figlio ed il proprio, con questa prospettiva, desunta dagli ultimi risultati della scienza, che se l'agglutinogeno esistente nel figlio si trovasse a mancare nella madre, esso dovrebbe necessariamente provenire dal preteso padre A. I. L'A. I., infatti, pur ammettendo i rapporti intimi con la signorina, negava di essere il padre del bambino, insinuando che tale paternità dovesse attribuirsi ad altra persona. Ma la Corte di Torino respingeva anche quest'ultima difesa del convenuto, rilevando che la prova era di esito troppo incerto.

La Corte peraltro confermava la sentenza dei primi giudici, accogliendo così tutte le istanze che la sedotta aveva proposto per mezzo dei suoi difensori avv. Zucchino e Veggi di Alessandria. Il signor A. I. ha ricorso allora in Cassazione contro la sentenza torinese, insistendo per l'ammissione della prova del sangue. L'interessante questione è stata ieri discussa alla prima sezione della Suprema Corte ed il Procuratore Generale, in persona dell'avvocato generale Pignatti, ha chiesto il rigetto del ricorso: la sentenza, vivamente attesa, si avrà tra qualche giorno.

Conseguenze di una caduta

Torna a casa sua credendosi illesa e muore poco dopo

Gallarate, mercoledì sera.

La sessantaduenne Teresa Maria Almasio, di Fagnano Olona, causa il terreno gelato, cadeva riversa al suolo, battendo con violenza la testa. Soccorsa da alcuni passanti, la donna si rialzò subito ed ebbe l'impressione di essersela cavata con poco; così persuasa, fece ritorno alla sua abitazione, ove si sottopose a qualche medicazione. E' stato soltanto più tardi che l'Almasio accusò un grave malessere ed allora dai familiari veniva subito trasportata all'ospedale di Busto, dove i sanitari riscontravano il caso gravissimo, avendo la infelice riportato la frattura della base cranica con sopravvenuta commozione cerebrale. Perduta ormai ogni speranza di salvezza, la Almasio, per desiderio espresso dai congiunti, veniva ricondotta alla sua abitazione, ove poco dopo decedeva.

Le condizioni del terreno ghiacciato hanno purtroppo provocato altri numerosissimi incidenti. Tra i più gravi sono quelli toccati a Pietro Ceriani di Agostino, che ha riportato la frattura della gamba destra ed è stato ricoverato all'ospedale di Busto; allo stesso Nosocomio sono state ricoverate Giuseppina Milani, con la frattura della gamba sinistra e Maria Prandoni con la frattura del braccio sinistro.

All'ospedale di Gallarate sono state ricoverate due donne: Giulia Campi che ha riportato la frattura della gamba sinistra ed Angela Ravetti da Cassano, per la frattura della tibia ed una lussazione al metacarpo sinistro.

Carrettiere condannato per omicidio colposo

Lecco, mercoledì sera.

Transitando per Barzano con un carro trainato da cavallo, senza i prescritti fanali, tale Enrico Fumagalli fu Amabile, di anni 41, da Colle Brianza, investiva, il 16 settembre 1939, il ciclista Angelo Giussani che in seguito alle ferite riportate decedeva due giorni dopo.

Chiamato a rispondere di omicidio colposo, il carrettiere è stato condannato a sei mesi di reclusione oltre le spese e i danni, con il beneficio della condizionale.

BORSE

TORINO, 22 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	73 60	73 60	Marelli	117 75	117 50
Id. f. m.	73 75	73 85	Fiat	575 —	566 —
Red. 3½	71 65	71 60	Isotta Fr.	127 —	125 50
Id. f. m.	71 05	71 70	Savigl.	390 —	390 —
Rend. 5%	92 15	91 90	Nebiolo	293 —	293 —
Id. f. m.	92 15	91 90	Snam	148 —	148 —
Red. 5%	94 —	94 —	Incet	121 —	118 50
Id. f. m.	94 10	94 10	Microtec.	980 —	980 —
B.T.N. '41	100 75	100 60	Ficsider	527 —	535 50
Id. '43 I	98 —	98 —	Ilva	529 50	525 50
Id. '43 II	95 65	95 60	Ansaldo	80 —	78 75
Id. '44	96 25	96 15	Westing.	400 —	398 —
Id. '49	100 —	100 —	Borgosesia	1600 —	1600 —
Tos. 4½	108 50	106 —	Viscosa	513 50	500 50
Id. 5% '35	418 —	417 —	F. Lanza	103 50	103 50
Id. 5% '37	420 —	417 —	Conciliaz.	418 —	418 —
S. Paolo 4	450 —	450 —	Finsa	192 —	187 —
Id. 5¼%	112 —	112 50	Paramm.	239 —	238 —
Miglior. 4	423 —	421 —	Giardini	120 —	120 —
Ferr. 5%	304 —	301 —	Cir	313 —	315 —
Int. 4½%	477 —	477 —	Frigd.	168 —	168 —
Elfer 4½	480 —	480 —	Schiapp.	87 50	87 50
Irl-Elet 4	608 —	608 —	M. Lanza	273 —	270 —
Iriza 4½	474 —	473 —	Anic	100 75	100 25
Irit. 4½	500 —	500 —	Ponsiana	83 50	83 25
S. Sisa	410 —	410 —	Montep.	331 —	330 25
Ass. Gen.	830 —	830 —	Talco Gr.	404 —	404 —
Mediterr.	550 —	560 —	Amiata	540 50	538 —
Meridion.	1050 —	1050 —	Montecat.	219 75	219 75
Nav. A. I.	510 —	508 —	Acqua P.	405 —	404 —
Tor. Reali	140 50	140 50	S. Zucch.	88 —	90 —
Italgas	15 25	15 25	Florio	48 —	48 —
Sip	73 25	74 75	V. Colre	97 75	96 75
Terni	307 50	308 50	Beni St.	280 —	281 —
P.C.E.	97 25	97 —	Sisa	290 —	290 —
Valdarno	1047 —	1045 —	Mlangati	900 —	900 —
Merid. El.	271 —	272 —	Cart. Ital.	148 —	140 —
Com	14 —	13 95	Burgo	454 —	452 —
Ansi	790 —	798 —	Ferr. E.	115 —	115 —
Snia	106 —	105 —			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 22 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	73 60	73 60	Olcese	278 —	277 50
Id. f. m.	73 —	73 —	Cotonif.	282 50	279 50
Id. 3½%	73 00	73 00	Id. priv.	908 —	908 —
Id. f. m.	72 75	72 75	Unità	174 50	174 50
Ren. 5%	92 —	92 00	Bresciana	283 —	280 —
Id. f. m.	93 05	93 05	Valdarno	1056 —	1050 —
Id. 5½%	71 —	71 50	Piacent.	379 —	377 —
Id. f. m.	71 75	71 50	Sarda	97 50	88 —
Ilva	391 —	391 —	Emiliane	345 —	345 —
Centrale	1103 —	1100 —	Ericsson	300 —	321 —
Ass. Gen.	845 —	874 —	Rdl	181 25	181 75
Mediterr.	560 —	561 50	Cisalp. p.	905 —	902 50
Meridion.	1053 —	1051 —	Id. ord.	916 50	905 —
Cotiz. Ven.	108 —	108 —	Breda	108 —	107 50
Rubattino	92 —	97 —	Gornacina	250 —	249 —
Cantoni	1670 —	1670 —	Sip	73 75	75 —
Fürter	440 —	440 —	Tirso	170 —	170 —
Tirino	911 —	910 —	Alanda	908 —	903 —
Olcese	1150 —	1150 —	Merid. El.	265 —	274 —
De Angeli	1415 —	1398 —	Unieàs	170 50	169 50
Cucirini	156 —	155 —	Orsolinia	113 50	114 —
Lanifilco	460 —	455 —	Rom. El.	645 —	640 —
Rossari	1080 —	1078 —	Terni	308 75	308 —
Rodondi	775 —	775 —	Cora	13 975	13 90
Tosi	107 75	107 —	Marelli	117 75	117 50
Comm. M.	417 —	417 50	Tecnom.	125 75	125 75
Un. Mag.	478 —	480 —	Teti	734 —	738 —
Gerardo	745 —	740 —	Stet	735 —	730 —
Boeri	2010 —	2000 —	Gualiieria	239 75	238 —
Tarpeia	128 —	128 50	Brixiola	400 —	400 —
Pirea	107 25	107 —	Raff. L.L.	998 —	1000 —
Caesani	435 —	435 —	Z. Zucch.	89 —	90 —
Bernasc.	98 50	98 50	Istria	135 50	135 50
Chiliplion	109 —	108 50	Anic	100 75	106 —
Snia	315 —	308 50	Italgas	14 87	15 —
Pacchetti	340 —	341 —	M. Lanza	269 —	270 —
Bordi	42 25	40 00	Ineigrass	450 —	449 —
Ansaldo	81 —	80 75	Petrolf.	17 75	17 25
Orn.	425 —	427 —	Ardes	110 —	108 —
Metall. It.	400 —	400 —	Immobil.	827 —	826 —
Amiata	557 —	535 —	Ind. Edil.	37 75	38 —
Montecat.	219 75	219 75	Fondi R.	148 25	141 50
Dalmine	195 50	188 50	Beni St.	282 —	281 —
Siele	333 —	331 —	La Milan.	80 —	79 50
Breda	487 —	480 —	Saturnia	110 —	110 —
Bianchi	130 50	130 50	Silos	217 —	217 —
Isotta	128 —	125 50	Barriel	38 —	38 —
Fiat	570 —	568 —	Burgo	153 —	154 50
Reggiane	195 —	192 50	Elett.-Gio.	846 —	846 —
Pignone	223 —	175 —	Ciga	68 75	68 50
Siluriticio	977 —	975 —	Italcem.	331 50	330 50
Fr. Tosi	427 —	427 —	Pirelli It.	1800 —	1801 —
Adriatica	210 50	210 —	Pirelli C.	760 —	758 —
Ciati	387 —	384 50	Illuminaz.	95 —	93 —

GENOVA, 22 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. L. A.	513 —	505 —	Molini	391 —	390 —
Ilvam	176 —	178 —	Siloa	221 50	223 —
Coonif.	518 —	513 —	Eridania	900 —	900 —
Italia Gr.	150 —	150 50	Raffin. a.	1000 —	1040 —
Mostrer.	80 —	80 50	Zucchi R.	791 —	784 —
Romolore	530 —	530 —	—	—	—

TRIESTE, 22 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	810 —	820 —	Martinol	135 —	135 —
Assic. It.	807 50	807 —	Tripcovich	540 —	540 —
Istrielsei	2050 —	2050 —	Lantieri	147 —	147 —
Adriat. A	1810 —	1827 —	Ampelea	440 —	440 —
M. B.	1880 —	1873 —	Aliurial	180 —	180 —
Meridion.	1025 —	1025 —	—	—	—

TORINO, 22. — Riunione calma con affari ridotti e quotazioni leggermente cedenti in quasi tutti i comparti.

MILANO, 22. — Affari limitati con intonazione più calma dovuta, più che altro, all'avvicinarsi dei riporti. Tra i valori azionari particolarmente movimentate le Fiat, Snia Viscosa, Edison, Breda ed i Metallurgici. Ancora in vantaggio da ieri abbiamo le Raffineria L. L., Ilva, Burgo, Teti, Bresciana e Sarda. In reazione le Dell'Acqua a 604. Nei titoli di Stato invariata la Rendita 3,50 % e 5 % e leggermente meno fermi i Redimibili 3,50 % e 5 %.

I funerali delle vittime della tragedia familiare di Tor Pignatara

Roma, mercoledì sera.

Perdura vivissima l'impressione suscitata nella popolazione dal pietoso dramma della follia scatenatosi la notte di venerdì scorso a Tor Pignatara, dramma in cui perdettero la vita il cinquantenne Giovanni Valenzano, la moglie Antonia Manzi e tre figlioli, Oronzo, Lucio e Aldo. Dopo gli accertamenti medico-legali, le salme delle cinque vittime sono state pietosamente composte nelle bare e oggi, muovendo dall'obitorio, hanno avuto luogo i funerali. Ad essi ha partecipato numerosa la popolazione della borgata di Tor Pignatara, dove la famiglia Valenzano era assai conosciuta. L'unico dei figli, Pasquale, scampato quasi miracolosamente alla morte, benchè colpito come gli altri infelici suoi fratelli, trovasi ancora degente all'ospedale di San Giovanni al reparto chirurgia, fatto segno a tutte le cure di quei valenti sanitari e del personale dell'infermeria. Le sue condizioni vanno sempre migliorando e danno ai medici la speranza di poterlo salvare.

Una snaturata madre arrestata ad Ivrea

Ivrea, mercoledì sera.

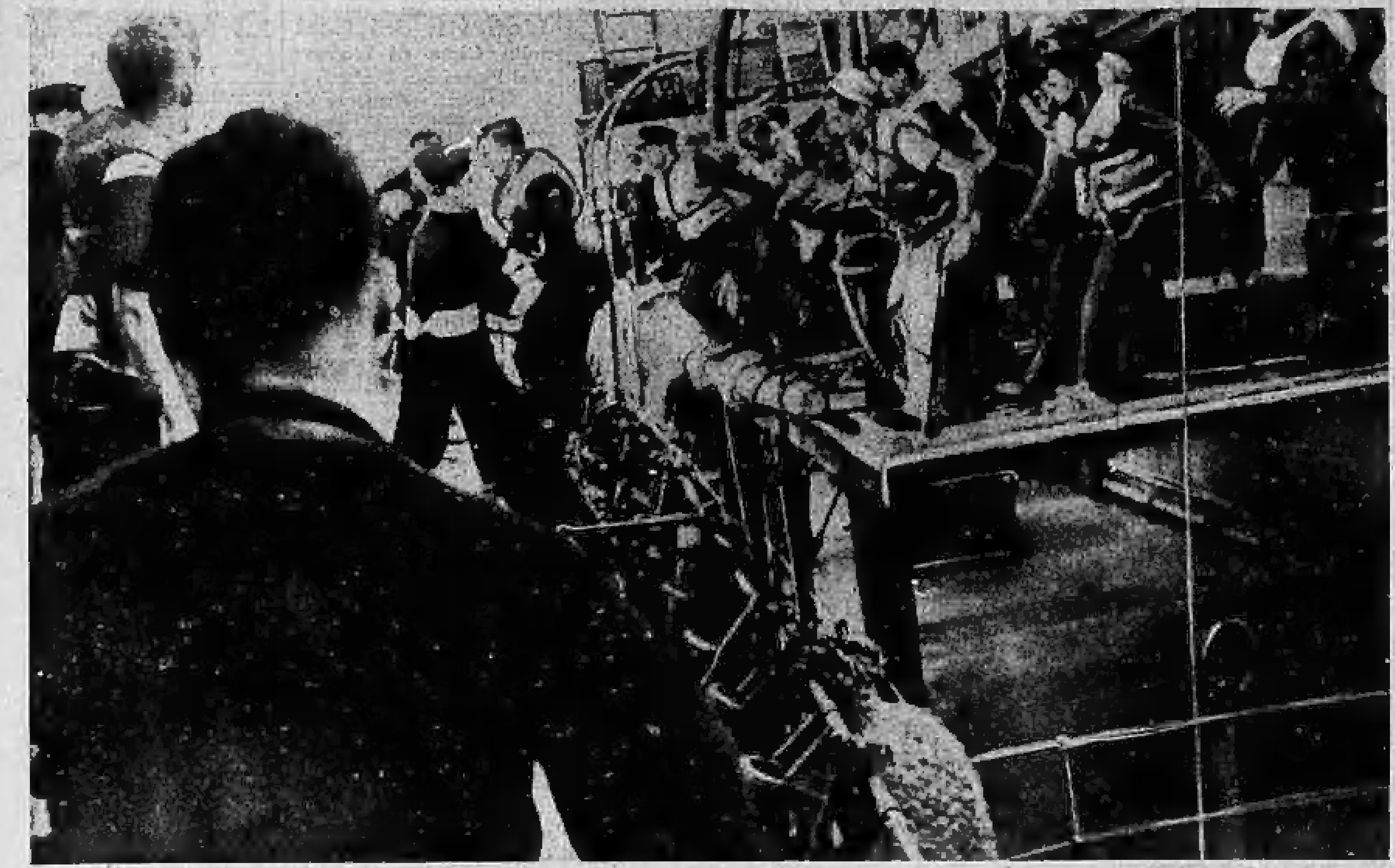
E' stato rinvenuto sulla sponda del torrente Chiusella, nei pressi del ponte Rueglio Alice, il cadaverino di un neonato di sesso femminile. La morte risulta dovuta ad asfissia. Dopo pronte indagini, i Carabinieri hanno posto le mani sulla snaturata madre, certa Chiado Iorio Domenica, di 33 anni, di Rueglio, che, messa alle strette, ha finito per confessare di essere l'autrice del crimine, adducendo a scusante pretesi motivi d'onore. Dopo gli accertamenti del caso, la Chiado è stata passata alle carceri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 75 Mercoledì 22 Gennaio 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 19

STAMPA SERA



Il "tutti in mare,, di una nave inglese silurata nell'Atlantico

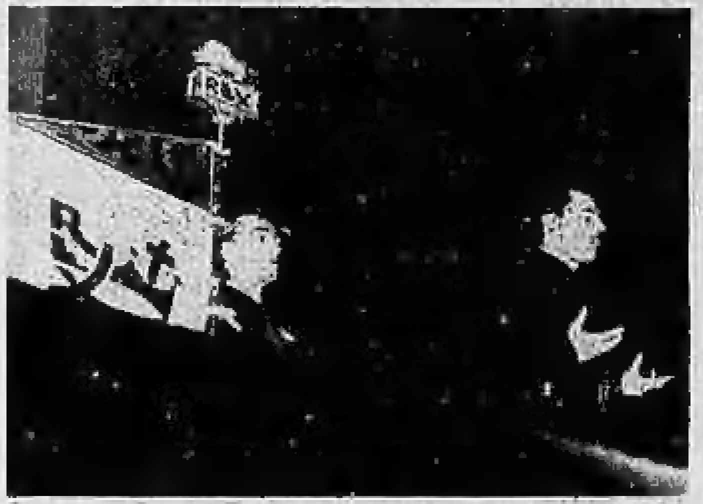
Drammatica scena in alto mare: l'equipaggio di una nave armata britannica, silurata da un sommergibile tedesco in pieno Atlantico, si lancia nelle barche di salvataggio di un vapore accorso in suo aiuto ai richiami della radio.

Di guardia sulla costa della Manica

Due artiglieri di guardia sulla costa francese della Manica seguono attenti il viaggio d'una squadriglia tedesca da caccia verso l'Inghilterra

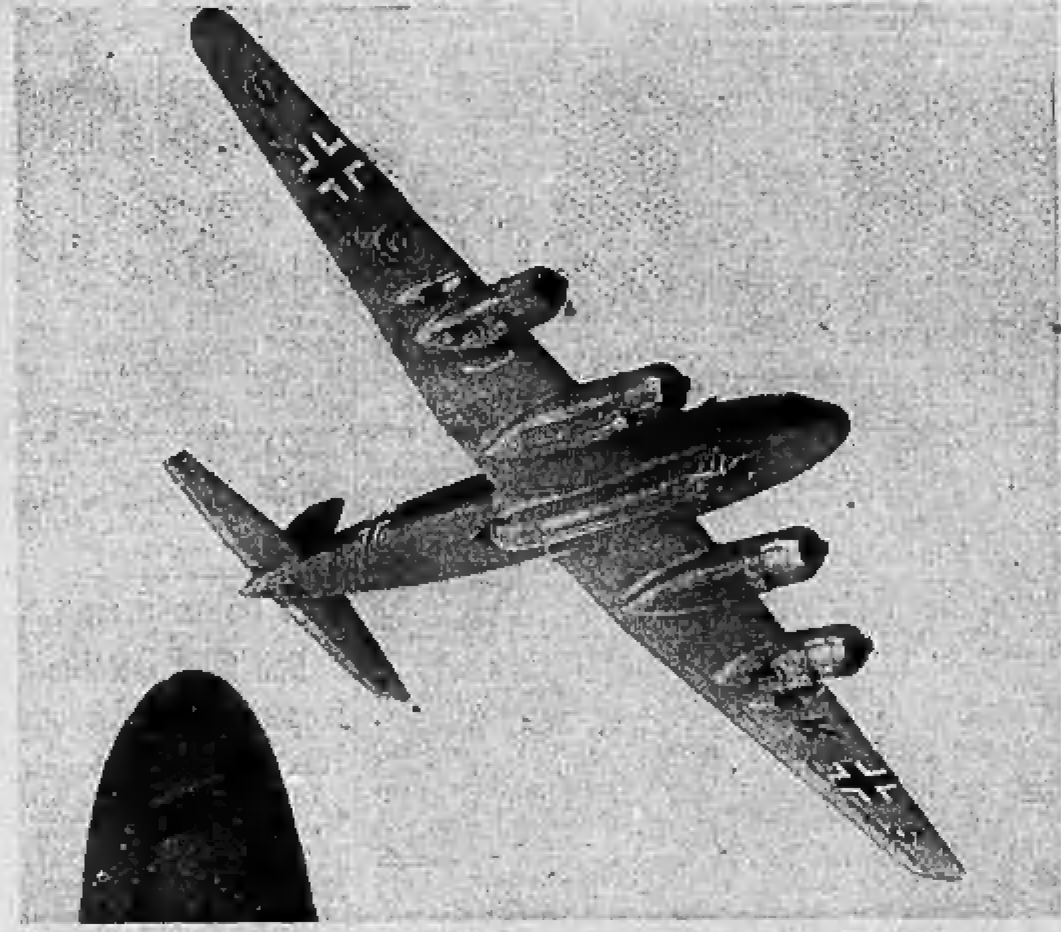
Quando un operatore è in cattive acque

Incomoda posizione per «riprendere» la scena di una delle frequenti alluvioni dei fiumi americani.



La parola di Degrelle

Tornato in patria, Degrelle parla a Liegi durante l'imponente adunata di 12 mila rexisti.



Bombardiere tedesco a lunga distanza

Il Focke Wulf «Kurier», nuovo aereo da bombardamento a grande distanza, che ha già dimostrato le sue possibilità di grosso carico di esplosivo e di lunga autonomia, affondando numerose navi inglesi in pieno Atlantico. E' armato di parecchi cannoncini e mitragliatrici. Possiede un dispositivo per eliminare le incrostazioni di ghiaccio.

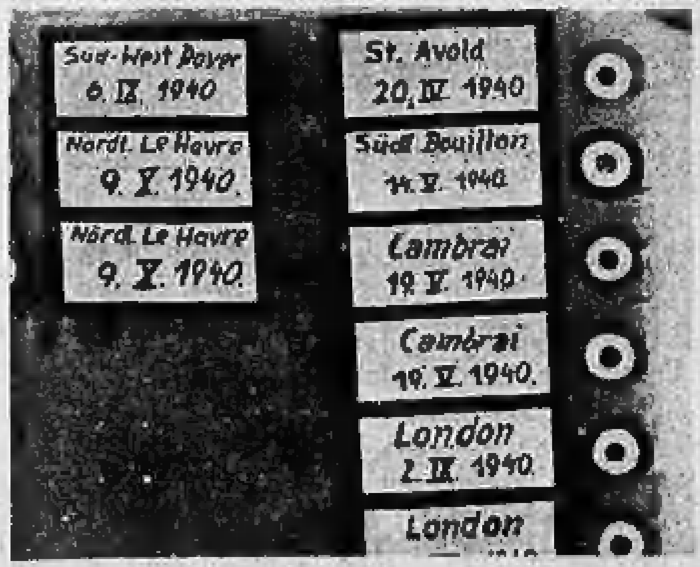
Il figlio del Califfo

Serrano Suñer, Ministro degli Esteri spagnolo con il figlio del Califfo del Marocco.

La neve vista da vicino...

Riposo dopo la battaglia

Rientrato da un'azione di guerra questo «cacciatore» tedesco viene condotto in rimessa.



La lista delle vittorie

Scritti sulla fusoliera, questi nomi e queste date indicano le vittorie d'un aereo germanico

Nelle caserme delle reclute di Roosevelt

Nella caserma di Campo Blanding in Florida le reclute arruolate in seguito alla coscrizione obbligatoria si dedicano ad intense esercitazioni di... un nuovo ballo, naturalmente sincopato.

...e dalla porta dell'albergo

Il paesaggio che si offre ad un sciatore in marcia e il bel modello torinese (farsetto in pelliccia bianca e nera) che offre una sciatrice